Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

Risveglio Musicale

n. 6 - Novembre / Dicembre 2015

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB LO/MI

anbima

www.anbima.it

Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia

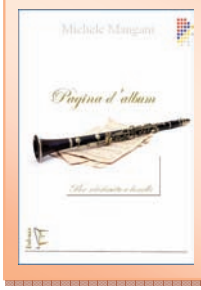
Novità Libretti

Finalmente basta con le pagine che si sporcano!
pesano la metà
dei libretti tradizionali !!

un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100

Metodi per solfeggio
e per tutti gli strumenti
per una formazione
completa degli allievi
Disponibile anche in biclavio

NEW
Metodo per solfeggio
completo ad uso delle bande
e delle scuole medie ad indi-
rizzo musicale



NEW

QUESTO BRANO VIENE
ESEGUITO IN TUUTTO
IL MONDO

PAGINA D'ALBUM
Per clarinetto e banda

BANDA GIOVANILE

90 composizioni
dedicate alle
Junior Band

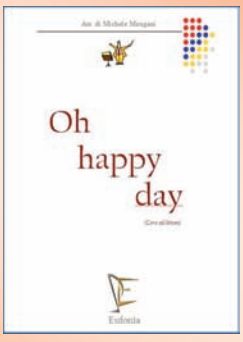
Sul sito è a disposizione una sezione "MUSICA GRATIS" con numerose marce di vario genere e difficoltà completamente gratuite!

NEW

R. Caridi
OMAGGIO A MUTI

Marcia Sinfonia
Per banda

SCARICABILE
GRATUITAMENTE



Un buon
Natale in
musica

… ma soprattutto mettiamo a disposizione la nostra passione per la banda!!
tel. 0364 87069
www.edizionieufonia.it

GestBand **Nuovo software per la completa gestione della Banda**

Quello che sta per finire è stato, per la nostra Associazione, un anno particolarmente intenso, per certi versi storico e, per questo, sicuramente particolare: gli eventi realizzati nel progetto della Grande Guerra parlano da soli.

Sta per concludersi anche il primo quadriennio della mia presidenza; all'ultimo congresso era inimmaginabile profetizzare l'attività di questi quattro intensi anni di vita associativa: dal progetto "Verdi, Suona la Banda" fino al progetto "La Grande Guerra, suona la Banda", due pubblicazioni di particolare pregio, convenzioni con Conservatori, collaborazioni con Università ed Enti Teatrali oltre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'informatizzazione associativa, il cambio della Sede Nazionale e, non per ultimo, i festeggiamenti del nostro 60° di fondazione con l'emozionante evento nella Basilica Vaticana del 22 novembre u.s. con il saluto e la benedizione di Papa Francesco.

In questi giorni si concluderanno i percorsi elettorali Provinciali e, tra gennaio e febbraio, saranno celebrati i Congressi Regionali fino ad arrivare al Congresso Nazionale, nel mese di aprile, che ridisegnerà i vertici della nostra Associazione. Per me è un grande privilegio, oltre che un onore e motivo di orgoglio, avere avuto l'opportunità di rappresentarvi e momenti epocali come quelli vissuti non potrebbero essere tali senza l'affetto, il calore e la vicinanza delle persone care e degli amici veri, il cui sostegno è fondamentale anche per operare le giuste scelte.
Sotto questo aspetto, il contesto di pace e di serenità tipico del **Natale** offre a tutti noi la grande opportunità di ritrovare nei propri congiunti e nelle sincere amicizie quotidiane la determinazione, gli stimoli e la fiducia per fare sempre meglio.

Questi quattro anni vissuti da Presidente Nazionale, oltre a farmi immedesimare in prima persona nei problemi e nelle varie situazioni, mi hanno fatto conoscere personalmente tantissimi di Voi, ognuno animato da passione, entusiasmo, motivazione e forte senso di responsabilità, soprattutto verso i giovani. Mi piace ricordare anche i più anziani di età, che hanno saputo costruire, in molti anni, tante belle storie di vita Associativa e di cultura Musicale, ai quali vanno massimo rispetto e profonda gratitudine.

I temi importanti che sono all'orizzonte non escludono che ci possa essere un confronto per operare scelte anche difficili ma la capacità di progettare il nuovo si fonda su principi forti e su un'ampia visione del futuro, utilizzando al meglio le esperienze e le competenze che in questi anni ci hanno consentito di ottenere positivi risultati.

Con il contributo qualificato e collaborativo di tutta la Giunta e il supporto del Consiglio Nazionale metterò in campo tutto il mio impegno per dare sempre più forza e più valore al ruolo dell'ANBIMA, nel rispetto di una tradizione che le nostre Associazioni (Bandistiche, Corali e Gruppi Majorettes) contribuiscono ad alimentare ogni giorno con una capillare presenza sul tutto il territorio nazionale, costruendone il futuro.

Auguro a tutti un sereno **Natale** e, soprattutto, un nuovo anno pieno di gioia, di salute e di soddisfazioni.

M° Giampaolo Lazzeri
Presidente Nazionale

risveglio musicale

già **Risveglio Bandistico**
dal **1946**

Rivista ufficiale dell'Anbima
(Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome, Gruppi Corali e Strumentali e Complessi Musicali Popolari)

Anno 34 - nuova serie
Novembre - Dicembre 2015

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:
Franco Bassanini - Paolo Grenga - Andrea Gullì
Gianluca Messa - Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti - Antonella Santilli

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:
Guerrino Tamburrini, Leonardo Pecoraro, Franco Bassanini, Tiberio Collina Piero Cerutti, Massimo Folli, Stefano Ragni, Marina Marino, Guido Poni, Moira Cussigh, Andrea Gullì, Roberto Baiocco, Franco Botticchio, Veronique Angeletti

Amministrazione, Direzione e Redazione:
Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it

Abbonamenti:
abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

Stampa:
MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.

SOMMARIO
del n.6/2015

5 *Editoriale*
6 *Ricordo di André Waignein da "Mondo Bande"*
14 *Lo studio della partitura corale*
16 *Esplorare il Medio Oriente musicale: musica da "Mille e una Notte"*
19 *White Christmas: la storia!!!*
20 *Amedeo Amadei: 150° dalla nascita*
21 *MUSICUP 2016 Bande Giovanili in Concorso*
22 *Celebrata a Roma la festa nazionale di Santa Cecilia*
24 *Redipuglia atto secondo*
25 *Storie e racconti in musica della Grande Guerra, dell'arte e dell'innovazione*
26 *Tortoreto Lido: Anbima e MWF nel Primo Seminario per Majorettes*
27 *Primo Festival "Città di Vieste"*
28 *Festival Nazionale "Azzurra Lorenzoni"*
29 *Perugia: Concerto finale del "Corso per Direttori di Banda"*
30 *Professione "Maestro di Musica", una prospettiva reale e realizzabile*
31 *Udine: Rassegna Bandistica Regionale*
32 *Le bande musicali messinesi trovano casa al "Museo cultura e musica popolare dei Peloritani"*
34 *A Pantalla e a Todi i giovani delle bande umbre*
36 *30° di Fondazione per "I Leoncini d'Abruzzo"*
38 *Filarmonica Pisana: 250 anni di Cultura Musicale*
40 *Robecco: commemorazione del 4 novembre*
41 *Piobesi Torinese: lo storico gemellaggio continua*
42 *Giornata del Suonatore a Valvasone (PN)*
43 *L'opera lirica "Gesu" affascina il pubblico Caronnese*
44 *La banda porta Verdi nella Chiesa di San Giuseppe*
46 *Le recensioni di Franco Bassanini*

Editoriale

Gentili lettori, siamo giunti con questo numero alla fine dell'anno e in sostanza anche al termine del nostro mandato in seno all'associazione. Nel nuovo anno, ad aprile, ci sarà il Congresso Nazionale da cui uscirà la futura dirigenza nazionale; di conseguenza verranno nominate le nuove commissioni che si occuperanno delle varie problematiche della vita associativa e della programmazione futura, ognuna nel proprio specifico settore. Tracciando un bilancio di questi quattro anni riguardanti la pubblicazione della rivista che avete tra le mani, la redazione ha cercato di portare a conoscenza anche dei non addetti ai lavori un po' di quel mondo in cui siamo immersi tutti i giorni, festivi e festività compresi. Articoli tecnici e analisi di brani musicali che sono entrati a far parte del repertorio storico della banda musicale. Presentazione di nuovi compositori che si affacciano alla ribalta esecutiva con loro creatività; storia e storie di personaggi che hanno contribuito a rendere interessante e affascinante il fenomeno banda musicale. Direttori, autori di libri, saggi, scritti sulla nostra realtà musicale che tanto viene celebrata e si autocelebra, ma il più delle volte viene ignorata dalle istituzioni e dai loro rappresentanti. Concerti, sfilate, servizi e manifestazioni musicali che in tutta la Penisola, ogni giorno, vengono eseguite e programmate con orgoglio e sacrificio per far sentire e far vedere che le nostre formazioni sono vive più che mai, e molte di loro sono ultracentenarie. Le stesse, hanno resistito alle mode, ai cambiamenti imposti dal consumismo e dall'avere tutto e subito. Contemporaneamente, senza poca fatica, si sono evolute in qualità esecutiva e rinnovamento del repertorio, hanno continuato senza sosta a reclutare giovani e a esercitare la funzione educativa e formativa non solo musicale, sostituendosi il più delle volte alla scuola dell'obbligo. Grazie alle bande musicali e ai corsi di formazione che le stesse organizzano per il rinnovamento e il ricambio naturale degli organici, i Conservatori di musica, in particolare le classi di strumento a fiato, di strumentazione per orchestra di fiati, di direzione di coro, orchestra e composizione, si sono nuovamente rimpolpate. Si è assicurato un lavoro, non solo ai docenti delle Istituzioni scolastiche preposte, ma anche a chi fabbrica strumenti musicali, a chi confeziona divise e abbigliamento specifico del settore, all'editoria specializzata in metodi, spartiti musicali, libri, supporti multimediali, accessori e quant'altro possa essere utile per esercitare la passione e l'amore per la musica. Le nostre realtà, siano esse musicali, corali, gruppi folcloristici che continuano a portare avanti le tradizioni legate alla propria terra, majorette che con i loro sorrisi durante le esibizioni dispensano momenti di serenità senza nulla chiedere in cambio, sono la nostra forza. Molte volte ci chiediamo se siamo felici. Quando facciamo qualcosa oltre a farla con grande passione (altrimenti cambiamo mestiere, che è tutta salute), cerchiamo di dedicargli tutta l'attenzione e l'amore che possiamo elargire. Non domandiamoci se siamo felici, è la domanda più inutile; cerchiamo di goderci il percorso che stiamo seguendo prestando attenzione a cosa troviamo lungo la strada... Rischiamo di fare come quel pesciolino che vagava di mare in mare alla ricerca dell'oceano, frustrato per il fatto di incontrare null'altro che acqua! Vi sono parole che nascondono in sé il potere di "incastrarci", perché vogliono dire tutto e niente. "Felicità" è un vocabolo ambiguo, che fa sorgere dei dubbi. La felicità non dipende dal contesto e non è neppure qualcosa che "ci capita": è qualcosa che facciamo. Dipende dalle nostre azioni e dai nostri pensieri, dal significato che diamo alla cosa che stiamo facendo, non da come "siamo". La felicità non è la meta, ma la via.

Cerchiamo di essere felici mentre progettiamo qualcosa, mentre vediamo che sta prendendo forma, accorgiamoci di chi ci è a fianco e con noi condivide la passione nel portare a termine quello che ci siamo prefissi. Non rimandiamo il piacere per cose più urgenti o importanti. Dedichiamo uno spazio per un piccolo piacere a noi stessi, facciamolo subito, segniamolo sull'agenda come un impegno importante. Una bella canzone recita: "La vita è ciò che accade mentre sei impegnato a fare progetti". Buone Feste, salute e felicità a tutti noi.

Massimo Folli

Ricordo di André Waignein
da “Mondo Bande”

Domenica 22 Novembre 2015 ci ha lasciati André Waignein. Ringraziamo e pubblichiamo per gentile concessione di “MondoBande.it” un ricordo di alcuni autorevoli nomi del movimento bandistico italiano, e non solo, che hanno collaborato con lui e lo hanno conosciuto e frequentato anche al di fuori dell’attività musicale. Cordialità, empatia, entusiasmo, voglia di vivere erano solo alcune delle caratteristiche di questo artista, che in tanti abbiamo avuto la fortuna di apprezzare e conoscere personalmente durante le sue numerose trasferte in Italia. Con la sua musica egli ha lasciato un bel segno del suo passaggio su questa terra. Grazie Maestro e buon viaggio.
Massimo Folli

André, che in tanti abbiamo avuto la fortuna di conoscere e apprezzare, iniziò la sua carriera come trombettista e, sulla scia di Jan Segers, arrangiatore per la radio belga e insegnante al conservatorio Reale di Brusselles (ove fondò la banda del conservatorio) iniziò a dedicarsi all'arrangiamento prima e alla banda poi. Proseguì gli studi di composizione con Jean Absil (continuatore della scuola belga di compositori per banda detti "les sintetistes") e nel frattempo iniziò il suo insegnamento di armonia scritta al conservatorio di Brusselles e diventa direttore del conservatorio di Tournai, carica che manterrà fino alla pensione, per circa 30 anni. Intanto inizia a dedicarsi alla banda sia con composizioni originali che arrangiamenti, scrivendo per vari organici e gradi di difficoltà e spaziando in più generi e linguaggi musicali. Nella sua vasta produzione, diffusa in tutta Europa da diverse case editrici, ha utilizzato oltre alla sua firma originale una decina di pseudonimi legati alle case editrici e soprattutto ai variegati generi musicali. Ha diretto con continuità la banda del conservatorio di Tournai e la banda "Concorde", e numerosi altri gruppi nei vari Master ai quali è stato invitato in tutta Europa. André aveva una predilezione per le formazioni giovanili sia nella direzione che nella composizione in quanto sosteneva "*...è in questo settore che occorre lavorare con impegno cercando la qualità d'esecuzione, trasmettere entusiasmo e dare loro musica di qualità e non musica banale"*. Delle proprie composizioni per grande banda sinfonica era particolarmente affezionato alla Cantate aux Etoiles nella esecuzione del 1990 (cattedrale di Tournai) banda militare delle Guide del Belgio diretta da Norbert Nozy e 750 coristi. Il suo catalogo si compone di più di 300 opere pubblicate, e la sua discografia oggi conta oltre 50 CD.

La sua statura musicale e la immediata simpatia verrà raccontata e sottolineata in altri contributi in questo forum, volevo invece raccontare altri aspetti dell'amicizia nata nelle numerose frequentazioni dal 1995. All'aeroporto di Venezia era arrivato con Rita, sua moglie, e Camille, l'adorata nipotina: ad un mio giovane bandista ho dato un disco monografico di André e, appena uscito dal ritiro bagagli, gli è andato incontro chiedendo l'autografo, immaginate lo stupore di Rita. Quando andavamo in hotel o ristorante chiedevo all'organizzazione se possibile di scegliere un locale con pianoforte, in quanto André ha sempre avuto un debole per questo strumento, amava suonarlo e la scommessa era vedere fino quando sarebbe resistito dal sedersi a suonare, sempre prima del dolce e caffè. Dopo l'impegno musicale amava raccontare barzellette e io ero il traduttore: spesso qualche giorno prima che arrivasse in Italia lo chiamavo e gli chiedevo di aggiornare il repertorio (le sue solite le conoscevo da anni), volevo divertirmi e ridere anche io. Ricordo con dolore il lungo interminabile abbraccio con Rita de Foort, la moglie, sapendo che sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati in quanto lei soffriva in modo irrecuperabile di un male che non perdona. Per finire vorrei ricordare la signorilità di quest'uomo: nel momento dei saluti dopo una edizione del “Flicorno d'Oro” dove era stato presidente di giuria, mi disse testuali parole *"..Daniele non sentirti in obbligo di invitarmi perché*

André Waignein

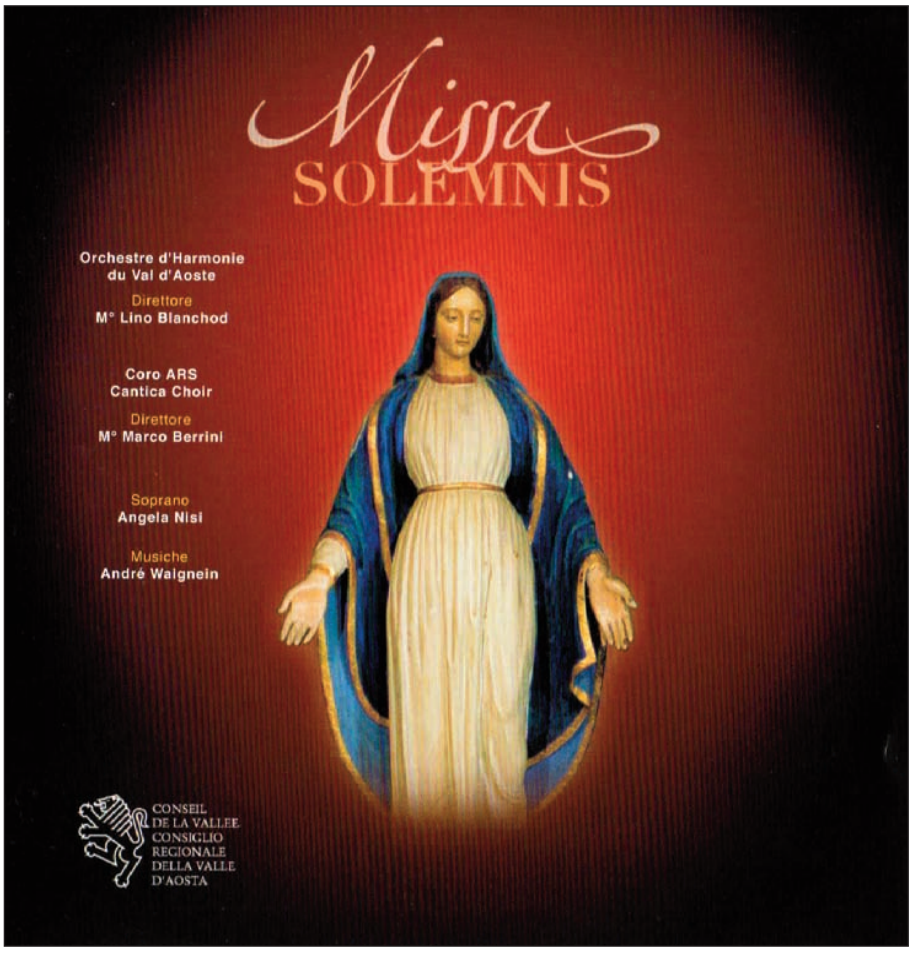
siamo amici, ma se a causa di una défaillance di qualche componente della giuria chiama anche all'ultimo momento che per te arrivo".

Daniele Carnevali - Direttore, insegnante conservatorio di Trento, Direttore Artistico "Flicorno d'Oro"

Il primo contatto con André fu una trentina di anni fa. Allora, come oggi, ero solito contattare i compositori quando usciva qualche nuovo pezzo che mi interessava. Fui colpito dalla "Marche de la cavalerie ardennaise", e cercai il contatto con Waignein, contatto che da lì in poi si evolvette nel tempo in una forte e sincera amicizia. André si confidava molto con me, e una delle cose che più lo infastidivano, erano le persone che promettevano esecuzioni o commissioni, e che poi puntualmente sparivano. Agli inizi degli anni 2000 ci trovammo in Sardegna, e parlammo del suo "Magnificat". Io gli promisi la prima esecuzione Italiana e lui mi disse "Lino, non promettermi cose che poi non potrai mantenere". Mantenni la promessa, e André ne fu entusiasta. Più avanti negli anni, mi fece la confidenza della sua ambizione di scrivere una messa, perché per un compositore al culmine della carriera sarebbe stata la cosa più bella... e fu la Regione Valle d'Aosta che nel 2011 commissionò a André la "Missa Solemnis". Sono tantissimi gli aneddoti che potrei raccontare su André e sulla nostra amicizia, come quella volta che stetti a casa sua per una settimana a studiare la "Cantata aux Etoiles", che fino ad allora era stata eseguita solamente una volta; o quella volta che mi trovai in giuria al concorso di composizione di Torrevieja, e tra i 5 pezzi finalisti ne individuai uno che riconobbi immediatamente dallo stile compositivo come "suo". Finimmo alle 2.30 del mattino, André vinse e io lo chiamai immediatamente, anche se stava dormendo, per

dargli la notizia. André fu stupito, perché disse di non aver mandato alcun brano al concorso... si scoperse poi che a iscriverlo al concorso e a mandare il brano fu la figlia. O ancora quella volta che fummo denunciati per schiamazzi notturni perché, dopo aver bevuto un po', ci mettemmo a cantare in un locale con le finestre aperte...
André oltre che un amico, era un grande uomo, sempre in dubbio con sé stesso. Mi dedicò un brano, "Projections", un brano molto contemporaneo veramente difficile... lo ringraziai, ma gli dissi che non l'avrei mai eseguito per il grande rispetto che avevo per lui e per la sua Musica.
Quando venne in Valle d'Aosta per la sua "Missa Solemnis", lo accompagnai a visitare tutta la valle, da Pont St. Martin fino al Monte Bianco, e poi gli dissi che se mi avesse scritto un brano descrittivo "come piaceva a me", lo avrei messo come pezzo d'obbligo al mio concorso. Nacque così "Itineraire temporel".
La sua amicizia si vedeva in tutto, anche quando con l'Orchestra d'Harmonie andammo al "Flicorno d'Oro" in categoria Eccellenza, e lui era presidente di giuria. Mi disse *"Lino, se per caso vinci, devi proprio suonare veramente bene, perché ti valuterò più severamente degli altri per paura di non apparire corretto"*.
André è stato un grande amico, un uomo e un musicista di grandissimo livello. Bisognerà pensare a qualcosa per celebrarlo, un libro o altro. Non sarà sufficiente inserire qualche suo brano nei prossimi concerti. Un grande uomo va celebrato in un grande modo.

Lino Blanchod - Direttore Orchestra d'Harmonie du Val d'Aoste



La prima volta che mi sono incontrato con André Waignein non è stato di persona, ma tramite la sua musica. A metà degli anni ottanta, tra i pezzi che ho diretto con la prima banda con cui ho lavorato, c'era la sua "Proclamation for Winds". Pochi anni dopo c'è stato anche il primo incontro personale. Fu nel 1990 a Heerenveen in Olanda, la sede della nostra casa editrice. Fin dal primo momento c'è stata simpatia e si è creata un'amicizia che nel corso degli anni si è sempre più rafforzata. Tanti gli incontri, in occasione di festival, giurie, seminari e masterclass. Un uomo capace di scrivere qualunque tipo di musica, dalla più semplice (tanti i pezzi che l'hanno reso popolare presso le associazioni musicali amatoriali), alla più articolata. L'ultima volta che ci siamo visti, l'avevo trovato in splendida forma, e a maggior ragione mi ha sorpreso la notizia della sua dipartita. Ero convinto che avrebbe lavorato ancora per moltissimi anni alla sua musica, con carica di ottimismo e il temperamento sanguigno che lo contraddistinguevano. Ci mancherà André Waignein: ci mancherà l'uomo, la persona, l'amico, poiché la sua musica resta!

Franco Cesarini - Compositore, Insegnante, Direttore Civica Filarmonica di Lugano

Il mio primo incontro con Andrè Waignein è avvenuto attraverso la

sua musica molti anni fa, nel 1984, quando due sue composizioni, “Alternances” e Space Movements”, guadagnarono premi al nostro Concorso di Composizione. Waignein è poi stato molte volte a Corciano per ritirare i premi vinti (nel 1987 “Proiections”, con lo pseudonimo Rita Defoort; nel 1989 “Two Movements for Piano”; nel 1994 “Reminiscencia Gitana”; nel 2000 “Les Chevalier de la Tour”). Per due volte è stato anche chiamato in Giuria (nel 2002 in qualità di Presidente) e molte volte sono risuonate le sue musiche a Corciano Festival. Nel tempo era divenuto una certezza, quasi una sicurezza per noi, poiché riflettevamo che se una personalità del suo calibro ci accordava la sua amicizia, e affidava i suoi lavori al giudizio delle nostre Giurie, voleva dire che il percorso che avevamo intrapreso era la strada giusta per contribuire alla costituzione di un repertorio sempre più ampio, di alta qualità e di sicuro valore artistico.

Andrea Franceschelli - Direttore, direttore artistico Concorso di Composizione di Corciano

Andrè Waignein è stato e sarà sempre per me un mito; il compositore straordinariamente versatile che, attraverso la sua maniera di scrivere, mi ha fornito un modello esemplare. I suoi lavori hanno contribuito ad educare le bande che ho diretto ed inoltre nella sua veste di giurato, nelle prime edizioni del “Flicorno d'Oro”, ha indicato anche alla mia banda quale era la strada da percorrere per puntare alla crescita ed al miglioramento. Poi la vita ha voluto che con lui condividessi tante occasioni di lavoro, e quindi negli anni il mito è diventato semplicemente Andrè, quasi uno di famiglia; ho cosi avuto il privilegio di ricevere la sua amicizia e, mi permetto dire, il suo affetto. La sua musica continuerà a svolgere la sua funzione per sempre ma a me mancheranno tantissimo il suo sorriso, la sua generosità, la sua gioia di vivere, la sua grandissima umiltà ed anche le sue barzellette che puntualmente ad ogni nostro incontro mi raccontava e che io, altrettanto puntualmente, facevo finta di non conoscere. Ciao Andrè, grazie di tutto.

Lorenzo Pusceddu - Compositore e direttore

Il Maestro Andrè Waignein, compositore-mito del mio trascorso bandistico, l’ho conosciuto

poco per volta. Dapprima come autore, nel 1994 con “Diagram” al Concorso di Riva di Trento, poi come giurato e presidente di giuria in alcuni concorsi a cui ho partecipato; e infine come collega e collaboratore durante questi ultimi tre anni. Ricordo con soddisfazione la sua felicità quasi fanciullesca quando ci siamo incontrati a Favignana nel settembre del 2014. In quei giorni ho potuto apprezzare la sua umanità e soprattutto la sua modestia tipica dei grandi uomini. Ne ho avuto la conferma due mesi fa, in occasione del Concorso internazionale “A. Ponchielli” di Cremona. Sono stati tre giorni intensi, passati tra punteggi, regolamenti e disquisizioni musicali, ma supportate da grande giovialità e, direi quasi, da tenera saggezza. Grazie Andrè, grazie Maestro Waignein per tutto quello che hai fatto per noi e per le nostre bande. Ci mancherai!

Arturo Andreoli - Direttore, insegnante, direttore artistico Concorso Bandistico di Favignana

Do, reb, do si: il primo ricordo (non ho mai saputo se fosse stata la prima esecuzione di “Diagram”); l’invito che non ho fatto in tempo ad inviarti. Penso che non ci sia musicista che lavora nel mondo delle bande in Italia che non abbia conosciuto personalmente André Wai-

gnein. E chi non ha avuto questa fortuna si sarà "imbattuto" almeno in qualche suo lavoro. Se volessimo delineare un suo profilo con un segno, sono sicuro che tutti i ricordi converrebbero su un unico tratto: una grande personalità musicale unitamente ad una grandissima disponibilità al contatto umano. Era il suo modo di fare e di essere: lo si poteva cogliere in ogni sua piccola azione e, soprattutto, nella sua musica. Dal rapporto con i musicisti durante una prova (sia fossero essi dilettanti, ragazzi che professionisti), all'umiltà di correggere un basso di armonia durante una lezione; dall'analisi (ed esecuzione al pianoforte) di una composizione di un allievo al parlare e spiegare la musica. Lo contraddistingueva una particolare premura per i giovani compositori: dall'alto della sua esperienza sapeva trovare sempre un consiglio che, unitamente ad un incoraggiamento, faceva "volare" i musicisti. L'importanza della sua musica a livello Europeo è stata determinante; e se in Italia possiamo parlare di cultura bandistica dobbiamo molto ai suoi lavori: soprattutto a quelli di impostazione didattica. Una capacità di sintesi fra il linguaggio colto e la consapevolezza di "costruire" rendeva la sua musica impareggiabile ed efficace come non mai.
Un signore della musica; un signore nella musica e nei rapporti umani. Rapporti costruiti sulla semplicità della stima artistica ma anche delle piccole cose quotidiane: le barzellette (alcune sentite più volte), gli "olalà" e i "formidable", i gelati con Salvatore (mi son sempre chiesto di cosa parlassero), la preoccupazione di sistemare "i tre scapoloni storici", considerando quanto era importante per lui la famiglia (con due aveva perso ogni speranza e confidava, ormai, unicamente nel mio matrimonio).
Con questo ricordo mi commiato e volgo alla famiglia Waignein le mie più sincere condoglianze unitamente all'invito a partecipare a quella festa a cui André teneva in modo particolare, riconoscendo in quella presenza il più sentito gesto d'affetto e di valore: la condivisione della gioia nel momento della formazione di una famiglia.

Marco Somadossi - Compositore, direttore, insegnante conservatorio di Udine

Ho conosciuto Andrè Waignein alla "Bacchetta d'oro" 2003, che allora si svolgeva a Frosinone. Eravamo insieme membri di Giuria del Concorso, con noi c'era anche Daniele Carnevali, Fulvio Creux era direttore artistico. Ero intimidito da questo omone di cui conoscevo alcuni capolavori che avevo studiato e diretto, ma subito mi mise a mio agio, con simpatia e disponibilità. Nel lavoro era altrettanto gioviale, ma preciso e severo, attentissimo a cogliere ogni aspetto che focalizzasse subito il fulcro del problema, rapido nel segnalare le caratteristiche di una prestazione, evidenziando ogni aspetto e inquadrando immediatamente i livelli della performance e i confronti nei riguardi delle altre esibizioni di concorso. Lavorare con lui fu un'esperienza di crescita umana incredibilmente piacevole; fuori dagli orari di giuria, fu curioso apprezzare quanta capacità di comunicazione e di scambio umano ci fosse tra noi, considerando

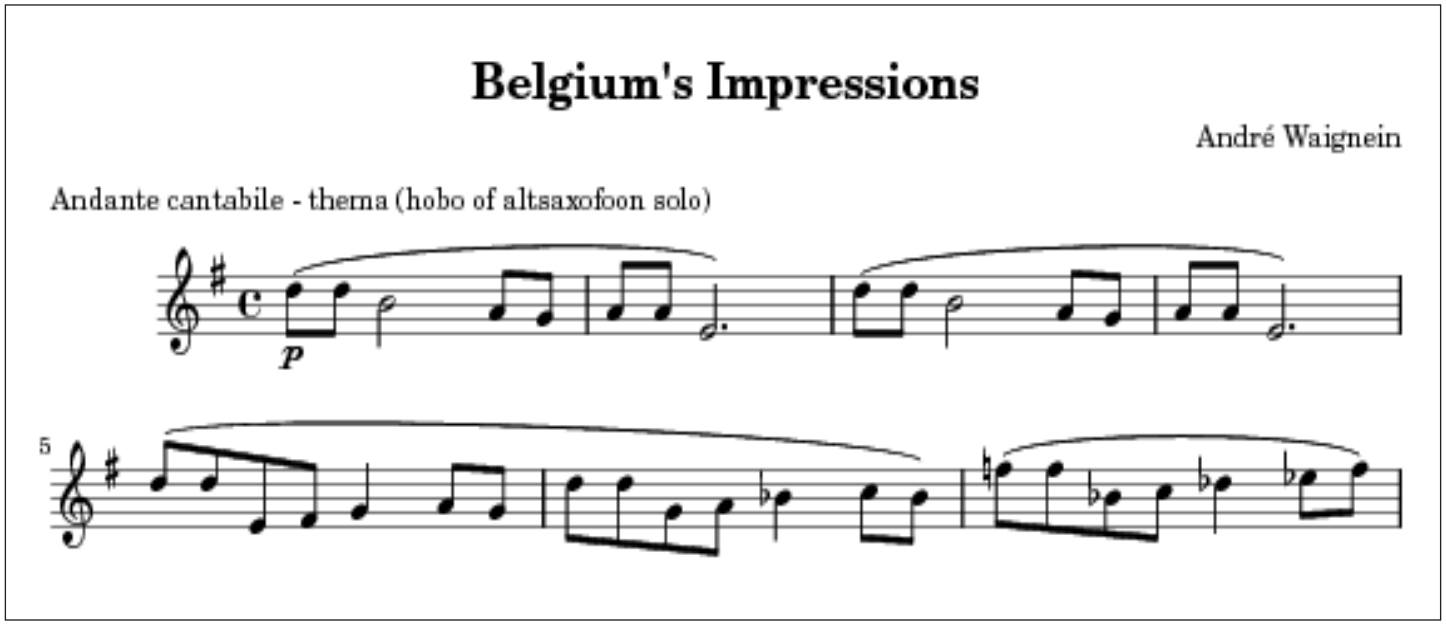
che il mio inglese, pur modesto e basico, con Andrè serviva a poco, perché lui parlava francese e tedesco (oltre ovviamente al fiammingo).
Un po' con l'aiuto di Daniele, ma soprattutto per la carica umana incredibilmente espansiva e avvolgente, un carisma da cui si rimaneva inevitabilmente conquistati, potemmo parlare veramente di tutto, soprattutto di musica, non era difficile sintonizzarsi e comprendersi al volo. Condividemmo anche momenti bellissimi a tavola, era davvero un estimatore della cucina e dei prodotti italiani, ancora sorrido, se penso a quanto aveva apprezzato la mozzarella di bufala! Da allora ogni volta che ci incontravamo erano abbracci e piacevoli conversazioni, ricordava esattamente tutto quello che ci eravamo raccontati, e chiedeva notizie dei miei figli, come fosse un vecchio amico di famiglia. I nostri incontri non sono stati frequenti (purtroppo) ma ci siamo sempre tenuti in contatto, ogni tanto ci si salutava anche con messaggi e mail, non mancava mai di rispondere con affetto sincero. Quando eseguivo un suo brano glielo facevo sapere, gli mandai anche una registrazione di "Diagram", non mancava di rispondere complimentandosi con una cortesia sempre sincera, calorosa e sobria.
Penso proprio che per la sua musica il complimento più bello sia quello di dire che era lo specchio della sua anima: semplice, ma mai banale; il suo linguaggio musicale timbrato e riconoscibile, sapiente, erudito, carico di citazioni, ma mai, dico mai, inutilmente pretenzioso. Nella musica di Waignein, anche in uno stile che pure non si discosta formalmente dalla tradizione, non si potrà mai avere l'impressione dell'anonimato stilistico o della ovvietà, semmai si rimane gratificati e rassicurati dalla sapienza orchestrativa, da una collocazione di accordi e di posizioni strumentali che agevolano l'effetto esecutivo. C'è sempre la piacevole sensazione, anche nei brani più attenti alla propedeutica del suono, di avere a che fare con opere di "alto artigianato". E la firma si riconosce subito, anche quando è pseudonima (Ronald Kernen o Rob Ares). Quando penso a un gran signore, penso a André Waignein.

Stefano Gatta - Direttore Banda Militare Repubblica di San Marino

Non ricordo che anno fosse, probabilmente la fine degli anni 80, quando da giovane e poco studioso cornista di banda mi accingevo a presenziare ai miei primi concerti, e il repertorio stava cambiando. Un giorno mi trovai sul leggio una parte come non ne avevo mai viste prima, sembrava scritta a mano e il nome del compositore era impronunciabile (e ancora oggi molti direttori non hanno idea di come si pronunci), non si capiva se fosse francese o tedesco... non lo sapevo io e non lo sapeva neppure l'allora direttore della banda. Ma il titolo di quel pezzo, che all'epoca ritenni meraviglioso, non lo scorderò mai: "Alternances for symphonic band". Fin dalla prima lettura il brano mi affascinò talmente, che ancora oggi, passato da tempo "dal-

l'altra parte del podio" lo ripropongo ogni qual volta ho un gruppo all'altezza di eseguirlo. Fu così, circa 25 anni fa, che André Waignein divenne il primo dei miei "eroi bandistici". Qualche anno dopo fu la folgorazione per "Diagram" a dare la definitiva collocazione nella mia personale classifica dei compositori ai primissimi posti.
Lo conobbi poi, a distanza di parecchi anni, in occasione della mia prima vittoria come direttore al Flicorno d'Oro, scambiammo solo pochissime parole, ma da quella volta tutte le volte che ci incontravamo, André si ricordava di me, mi chiedeva con estrema gentilezza come andavano le cose, e ricordava perfettamente la mia "performance" al “Flicorno d'Oro”, anche dopo molti anni. Aveva una memoria eccezionale, André, grande come la sua grande umanità. Negli anni a seguire ci siamo incontrati più o meno per caso sempre più frequentemente, in occasione del concorso Vallée d'Aoste dove era presidente di giuria ed io ancora concorrente, per la sua partecipazione come direttore ospite ad uno stage per una banda nei dintorni di Brescia, e altre occasioni... e in tutti questi incontri conoscevo un pezzettino nuovo del mio "eroe di gioventù", fino a quando, nel 2013, ci siamo trovati a lavorare insieme nella commissione d'ascolto della 41a edizione del Raduno delle bande Valdostane. Ero intimorito da questa collaborazione, tanto che appena seppi quale sarebbe stata la composizione della commissione, chiamai subito Lorenzo Pusceddu (che era l'altro dei 3) esprimendo tutta la mia preoccupazione. Un conto era fare quattro chiacchiere, un conto era lavorare insieme per una settimana. Intimorito dal mio francese molto arrugginito, partii per la Vallée con le dita incrociate, con gioia e terrore all'idea di trovarmi a lavorare con una delle persone più competenti al mondo in tema di giurie di concorsi.
Bastarono pochi minuti, giunti all'hotel che ci ospitava, per far cadere ogni preoccupazione (compresa quella linguistica), André aveva il potere di mettere chiunque a proprio agio in pochissimo tempo, aveva una trasparenza di giudizio grandissima unita a grande fermezza quando si trattava di esprimere dubbi o critiche (ma sempre in modo costruttivo), e una umiltà fuori dal comune. Ho imparato molto da lui come persona, e da lui come compositore attraverso la sua musica. E sono trasalito quando la mattina di S. Cecilia, impegnato in uno dei tanti pranzi di festeggiamento per la patrona dei musicisti, un sms di un amico recitava *"Mi hanno appena comunicato che è morto Weigner (non so se si scrive così)... autore di Diagram... sai qualcosa?*"
Un rapido giro di telefonate ad amici comuni, e la conferma che il mio eroe di gioventù non c'era più...
Grazie André, per quello che hai rappresentato, per quello che ci hai insegnato, e per quello che la tua musica farà ancora per tantissimo tempo.

Denis Salvini - Direttore, Insegnante



André Waignein

André Waignein è nato il 28 gennaio 1942 a Mouscron, città belga situata tra i confini della Vallonia, delle Fiandre e della Francia. E' di origini modeste, suo padre, dipendente della S.N.B.C., mentre sua madre operaia, lavora nel settore tessile a Tourcoing (Francia). Apprende la musica da autodidatta, con l'aiuto di suo padre, musicista nella locale società dell'Harmonie Royale Ste Cècile du Mont-à-Leux, dove scopre i colori e la dinamica degli strumenti a fiato. Il suo percorso musicale è tradizionale. Studia al Conservatorio Reale di Musica di Bruxelles e Mons le materie: solfeggio, lettura-trasposizione, storia della musica, armonie, contrappunto, composizione, tromba, pianoforte e musica da camera. Nello stesso periodo fa parte di una formazione jazz della (ORTF) Radio Televisione Francese di Lilla, per la quale ha scritto e curato la maggior parte degli arrangiamenti. Nel 1965, pur proseguendo i suoi studi musicali, insegna all'Accademia di Musica di Mouscron. Nel 1970 riprende la direzione del "West Music Club" e ne fa una delle migliori formazioni jazz del Belgio. Nel 1974, diventa professore di solfeggio al Conservatorio Reale di Musica di Mons.
Nel 1977 viene assunto, attraverso concorso, in qualità direttore del Conservatorio di musica di Tournai.
Nel 1982 supera il corso d'armonia scritta al Conservatorio Reale di musica di Mons.
Nel 1987 è nominato professore d'armonia al Conservatorio Reale di musica di Bruxelles.
Dal 2007 è in pensione per le funzioni summenzionate.
In qualità di direttore d'orchestra, dirige con la collaborazione di cori regionali, molte grandi opere che segneranno la vita di Tournai: Carmina Burana di C. Orff, il secondo concerto per piano di S. Rachmaninov, Requiem di F. Poulenc, Boris Godounov di M. Moussorgsky, Concerto per piano di I. Stravinsky, Arche di Noé di B. Britten, Symphonics Dances di L. Bernstein, Concerto di Printemps di D. Milhaud, Petite Messe Solennelle di G. Rossini, Arlésienne di G. Bizet ...
Le opere di André Waignein abbracciano molti settori come la pedagogia, la musica da camera, la musica per orchestra sinfonica e, soprattutto, per orchestra di fiati. La sua musica è eseguita in Europa, ma anche agli USA, Canada, Giappone e Australia.
Il suo catalogo attuale si compone di più di 1000 opere (Ref. SABAM), la maggior parte pubblicate dal gruppo Internationale De Haske (Olanda) e dalle edizioni musicali Tierolff (Olanda).
Più di 100 CD costituiscono oggi il sua discografia.
Come compositore, André Waignein ha vinto oltre 25 premi nazionali ed internazionali di composizione è anche vincitore "del premio della musica" assegnato dalla SABAM. (Società Belga Autori Compositori e Editori) e dell'Unione europea di radiodiffusione.
Nel 1990, la sua opera principale, "Cantate aux Etoiles" è stata eseguita nella Cathédrale Notre-Dame di Tournai, con la grande orchestra delle Guide Belghe, soprano solo, voce recitante, tre cori di bambini ed una decina di corali delle Fiandre, della Vallonia e della Francia (750 partecipanti). Quest'opera di grande portata è stata rappresentata nell'aprile 1995 a Bruxelles, in occasione del 50° anniversario dell'ONU.
Nel 2010 ha vinto il Primo Premio al 1° Concorso Internazionale di Composizione per Orchestra a Torrevieja (E) considerato uno dei più grandi del mondo. Questo sarà la sua ultima partecipazione a un concorso di composizione.
Nel 2011 nella Cattedrale di Aosta (I) è stata eseguita in prima esecuzione mondiale la sua opera "Missa Solemnis" per soprano solo, coro misto, commissionata dal Consiglio Regionale della Valle d'Aosta.
Particolarmente apprezzato nel panorama internazionale musicale, egli è regolarmente invitato a partecipare, come direttore d'orchestra e membro di giuria in importanti eventi realizzati in varie parti del mondo.
Fervente difensore delle bande musicali dilettanti, ha diretto: l'Harmonie Royale Ste Cécile du Mont-à-Leux de Mouscron (B), l'Harmonie Démocratique «La Mouscronnoise» de Mouscron (B), l'Harmonie Royale de Comines (B) l'Harmonie «La Congrégation» d' Izegem (B) l'Harmonie «La Concorde» de Péronnes (B) e l'orchestra del suo cuore: l'Orchestre à Vent des Jeunes du Conservatoire de Musique de Tournai.

La sua biografia è riportata nella prestigiosa enciclopedia americana "Who's in the World".

Lo studio della partitura corale

di Guerrino Taburrini

Fondamentale per un bravo direttore di coro è lo studio della partitura che intende proporre ai propri coristi. Risulterà efficace l'azione di quel direttore che a tavolino riesce a leggersi una partitura, così come si potrebbe leggere un libro o un giornale. Sicuramente avrà molti vantaggi rispetto a quei direttori che, per sentire la partitura, hanno bisogno dell'ausilio del pianoforte o a quelli che scelgono un brano solo perché lo hanno sentito cantare da un altro coro. Se tali considerazioni hanno un valore generico per chiunque diriga complessi musicali, siano esse orchestre o bande, ne hanno uno specifico per il direttore di coro, che deve tramutare il segno musicale in suono.

Analizzando la partitura il maestro di coro deve arrivare a prevedere le sonorità delle varie aggregazioni armoniche e le difficoltà che certi passi, per la particolare scrittura armonica, melodica e ritmica, possono arrecare all'assimilazione e all'apprendimento dei cantori, soprattutto quando si tratta di composizioni a cappella, nelle quali la tenuta costante dell'intonazione è uno dei requisiti della dignità dell'esecuzione.

Il primo aspetto da analizzare è quello del testo letterario, che in genere esiste prima che il compositore lo rivesta di suoni. Il testo va sviscerato nei suoi rapporti con la musica, in modo da valorizzare quei procedimenti espressivi che nella musica rinascimentale venivano chiamati "madrigalismi", tenendo conto che in quel tempo l'accentuazione delle parole non sempre coincideva con quella delle battute. Sarà bene, in questi casi, considerare le stanghette di battuta unicamente come segni di comodo, non impegnativi, se non quando gli accenti delle parole coincidono con quelli della battuta.

Un altro aspetto da considerare è quello dell'altezza tonale scelta dal compositore. Le tonalità di quel tempo avevano armature con poche alterazioni e il trasporto costituiva il normale adattamento alle possibilità vocali dei coristi, per cui il maestro di coro deve valutare la possibilità di adattare il brano alle possibilità di estensione dei propri cantori, evitando di oltrepassare gli estremi, sia nel registro basso che nell'acuto, di tutte le parti. Si tenga presente che il trasporto ideale è quello che consente il massimo equilibrio fonico di tutte le voci e non si allontana troppo dal colore tonale originale.

E' certamente importante che un direttore di coro studi a fondo la partitura, per comprenderne il significato profondo e la resa acustica, in modo da poter comunicare ai coristi, prima che agli ascolta-

tori, l'implicita carica emotiva in essa contenuta. Tuttavia occorre sapere che una partitura è sempre incompleta, anche se i compositori contemporanei cercano di essere molto precisi nelle indicazioni per una corretta esecuzione. Studiare una partitura vuol dire operare un compromesso tra quello che viene indicato dal compositore e quello che il direttore può sentire, arrivando ad esprimere sensazioni anche differenti da quelle indicate sulla partitura. E' a questo punto che il direttore, oltre che esecutore, diventa interprete e attraverso l'analisi cercherà di tirar fuori dalla partitura considerazioni psicologiche e di effetto. Lo stesso Mahler, grande direttore e compositore, anche se assolutamente non avaro di indicazioni nelle sue opere, diceva che l'essenziale della sua musica non si trovava nelle partiture. Sono tre gli aspetti imprescindibili che costituiscono il bagaglio tecnico e psicologico di chi vuol dirigere un qualsiasi complesso musicale: il prestigio, il gesto e la comunicativa, e le qualità di un buon direttore si misurano soprattutto nelle fasi preparatorie del concerto. Egli deve saper dosare e alternare dolcezza ed energia, cortesia e fermezza; deve chiedere ai coristi cose possibili e adeguare le richieste alle loro possibilità, fiutando quando è il momento di non andare oltre nelle richieste.

Il gesto, che traduce la volontà e le immagini sonore del direttore, deve essere sobrio, deve indicare l'esattezza del ritmo e il carattere espressivo dell'insieme e dei particolari, ma è soprattutto lo sguardo quello che crea una perfetta sintonia direttore-cantore. Ecco, sono gli occhi uno dei maggiori coefficienti di una buona tecnica direttoriale. Liberato da ogni preoccupazione riguardante la partitura, che si suppone imparata a memoria, il direttore non deve mai abbandonare con gli occhi i suoi cantori, ricordandosi di ciò che diceva Hans Bülow, uno dei maggiori direttori d'orchestra dell'ottocento: "Il direttore deve avere la partitura in testa e non la testa sulla partitura".
Il direttore deve certamente indicare il tempo, ma anche indicare chironomicamente dinamiche, espressioni, sfumature, preavvisi di attacchi particolari ecc., con fluidità, sicurezza e disinvolta eleganza. Tutto questo sarà realizzabile solo se a monte ci sarà stato un approfondito studio della partitura.

"Ringraziamo il M° Guerrino Tamburrini, rappresentante della coralità Anbima in seno alla Consulta Artistica Nazionale, che da anni collabora con noi, nella speranza che anche altri direttori di coro e/o semplici coristi mandino articoli riguardanti il mondo corale o resoconti di eventi organizzati dai cori iscritti all'Anbima.
La Redazione di Risveglio Musicale

Esplorare il Medio Oriente musicale: musica da “Mille e una Notte”

di Leonardo Pecoraro

Il territorio italiano, le nostre popolazioni autoctone o quasi, vista la grande migrazione interna del dopoguerra, che lo abitano, stanno assistendo ad una veloce ed inarrestabile trasformazione che coinvolge certamente l’economia ma anche il tessuto sociale e culturale di ogni regione. Fra queste anche la Cultura Musicale ovviamente ne subisce influenze.

Anbima, con le sue strutture a livello nazionale e regionale localmente concorre e partecipa attivamente a questa trasformazione epocale che riguarda anche il mondo della musica, delle bande e delle manifestazioni musicali popolari. Forti influenze etniche, suoni nuovi, tutto si trasforma al pari, ad esempio, della tradizione culinaria che, fermo restando le ricette tradizionali, si arricchisce di nuove pietanze derivanti da ingredienti fino a poco tempo fa sconosciuti che, assimilati alla Nostra cucina, producono nuovi gusti e sapori.

Anche la musica è parte di questo processo. Soprattutto la musica perché non ha bisogno di traduttori e può essere facilmente anche solo ascoltata; non necessariamente letta o vista. Il veicolo mediatico più immediato da sempre e che governi, religioni, eserciti, poteri di ogni genere hanno sempre utilizzato come elemento primario, catalizzatore della propria liturgia.

Le nostre cittadine sono da tempo popolate da numerosi gruppi etnici divenuti residenti stanziali e fra questi sono numerose le popolazioni di origine mediorientale.

Tutti noi fin da piccoli siamo stati affascinati da quel mondo: i misteri, le “Mille e una Notte”, i profumi, le stoffe, le essenze, le spezie… e la musica. Certo anche la musica. Subito ci viene in mente la danza del ventre (in verità più la danzatrice che la musica) ma in tono certamente minore. Diciamocelo francamente: la musica mediorientale è la parte di quella cultura che conosciamo meno e quindi apprezziamo anche in misura minore. Forse proprio perché non la conosciamo o non ne comprendiamo le regole; ci è sconosciuta la storia che anch’essa ha alle sue spalle secoli da raccontare.

Banda musicale delle Forze della Difesa del Bahrain

Le righe che seguono forse ci potranno aiutare a capire meglio quel mondo che era tanto lontano e che ora ci è così vicino. Io ad esempio non sapevo che nel corso dei secoli di storia della cultura musicale araba sono stati composti innumerevoli trattati sul loro sistema tonale. Pensate che alcuni testi manoscritti sono risalenti al periodo fra il IX ed il XIII secolo. A quell’epoca nel mondo musicale mediorientale si riconoscevano due sistemi tonali ben distinti: uno di origine greca e l’altro di origine araba.

Gli arabi hanno rappresentato la loro teoria musicale basandosi sul manico del liuto (OUD) che fin dall’epoca preislamica era molto diffuso tra i musicisti ed ancor oggi è considerato lo strumento tipico e principe della musica araba. Quindi due sistemi tonali coesistenti ed ancor oggi validi in medio oriente. Uno dei due si basa sul sistema pitagorico ulteriormente sviluppato mentre l’altro è costruito su un sistema tonale puramente arabo dal cui sistema tonale i contemporanei hanno derivato la suddivisione dell’ottava in 24 intervalli.

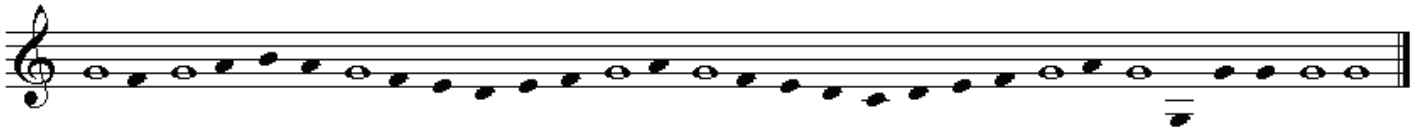
Il sistema tonale arabo è rappresentato fin dal IX secolo e come detto si basa sul manico dell’OUD, un suono dunque non viene mai prodotto e pensato visivamente dal musicista come una nota letta sul pentagramma ma suono concepito nell’atto della pressione di una delle quattro dita sul manico dell’OUD.

Questo significa che nella musica araba ogni suono ha ricevuto un proprio nome che non viene ripetuto nell’ottava superiore né in quella infe-

riore; vale a dire che due suoni non hanno mai lo stesso nome! Alcuni brani (detti maqam appunto) contengono i cosiddetti quarti di tono che sono delle distanze più o meno a metà del mezzo tono. Le popolazioni del medio oriente considerano questi maqam le scale orientali che appartengono strettamente alla loro cultura musicale e che si possono suonare solo con strumenti tipici del medio oriente perché solo questi strumenti consentono l'interpretazione dei quarti di tono. Alcuni maqam non contengono quarti di tono, sono simili alle scale musicali dell'occidente ed infatti le stesse popolazioni del medio oriente considerano questi pseudo maqam come delle scale musicali occidentali che possono essere interpretate anche con gli strumenti di nostra conoscenza.
Il termine Maqam appare per la prima volta nei trattati del quattordicesimo secolo ad opera degli sceicchi Al-Safadi e Al-Maraghi di Abdulgadir e da allora si usa come specifico termine tecnico identificativo nella musica del medio oriente. Sono state tentate varie interpretazioni e traduzioni del termine maqam (plurale maqamat) ma in realtà il più appropriato è semplicemente "una scala musicale".

Come in tutte le musiche popolari o sacre i maqam si usano nella musica pagana, per accompagnare le danzatrici, per il semplice piacere d'ascolto, per la musica colta, per l'intonazione alle preghiere e quindi la traduzione più ampia del termine è "modalità" nella quale la musica viene interpretata.
I vari maqam sono scale formate da una ottava; prendiamo come esempio la scala maggiore occidentale DO RE MI FA SOL LA SI DO, otto note con una distanza tra loro che danno carattere alla scala maggiore. Bene, ogni maqam ha una sua caratteristica diversa. Un maqam, per essere meglio compreso, lo si può suddividere al suo interno in gruppi di 3, 4, 5 note, triadi, tetradi, pentafoniche (o pentatoniche se preferite), questi set di note o gruppi si chiamano "Jin" (plurale ajnas); è il Jin principale che da il nome al maqam ed è in genere il primo set di quattro note.
Secondo la tradizione classica, spirituale e tradizionale mediorientale , i vari maqam nella musica araba non partono da tutte le note come avviene nella musica occidentale, cioè per noi una scala maggiore o minore può iniziare da qualsiasi nota del sistema tonale. Al contrario le note iniziali

Banda musicale delle Forze Armate Somale



Esempio di passaggio di maqam dal SOL

della maggior parte dei maqam corrispondono sempre ad un suono dell'ottava inferiore del sistema tonale arabo.
Oggi, epoca moderna in cui tutte le culture si fondono tra loro, in medio oriente si suonano spesso, nelle orchestre di musica classica araba, anche strumenti come la chitarra, il contrabbasso od il piano forte e molti compositori si sono avvicinati al nostro stile e scrivono musica all'occidentale. Oggi tutti i maqam, come nella musica dell'occidente, si sentono suonare in tutte le possibili tonalità fornendo una maggiore varietà all'interpretazione e nuova ricchezza e fantasia alla musica del medio oriente.
Una ricchezza musicale che credo meriti maggiore attenzione e conoscenza da parte nostra anche al fine di favorire e non ostacolare una integrazione che certo nel tempo diverrà socio economica ma anche di valori culturali. Una integrazione ed una comprensione fra popoli che la musica certamente potrà favorire. Ricordo nuovamente che la musica, per essere ascoltata e compresa, non necessita di traduzione come un testo od un discorso ma si accontenta di semplice attenzione e possibilmente di una educazione all'ascolto. Sarà poi la nostra personale sensibilità a fare la differenza ed alcuni coglieranno melodie e sfumature ove altri passeranno oltre...
Considerando che nella musica occidentale le scale musicali sono tre: scala modale maggiore, modale minore e scala modale minore melodica e che si possono suonare e sviluppare in dodici tonalità, pensate al recipiente, per noi occidentali, ancora quasi del tutto inesplorato al quale potremmo attingere. Nella musica del medio oriente "ufficiale e colta" si riconoscono una settantina di maqam che possono essere suonati nelle più ampie tonalità. Un "Nuovo Mondo" musicale ancora da scoprire è accanto alla nostra porta proprio qui nella nostra Italia e quasi non ce ne accorgiamo. Noi che ci dichiariamo appassionati conoscitori di musica siamo solo distratti o un pizzico presuntuosi? Riflettiamoci. Ci basterebbe origliare! Viceversa sarà solo passarsi accanto nell'indifferenza. L'Expo è terminato, il nostro quotidiano convivere con altre culture, no. E' un mondo nuovo da conoscere, osservare, ascoltare e cercare di comprendere ogni giorno. Meglio farlo in musica!!

Strumento musicale OUD
tipico mediorientale

White Christmas: la storia!!!

di Franco Bassanini

I personaggi a cui dobbiamo questo brano ed il suo successo, sono tre. L'autore Irving Berlin, il cantante Bing Crosby, il paroliere italiano Filibello. Se solo pensiamo che la canzone è stata venduta in almeno 50 milioni di dischi come singolo (un record) e 100 milioni dove appare incisa anche con altre natalizie, se pensiamo che ha avuto 500 versioni internazionali con 160 cover di celebri cantanti, vale la pena di conoscere qualche cosa di questo fenomeno.

L'autore Irving Berlin già detiene un suo record di vita essendo nato in Russia nel 1888 e scomparso a New York nel 1989 quindi alla bellezza-tenuto conto dell'epoca- di 101 anni. Il suo nome era Israel Baline Isidore, di origine ebrea, trasferitosi con la famiglia negli states nel 1893. Nonostante abbia composto un migliaio di brani, risulta essere autodidatta con qualche conoscenza del pianoforte e della lettura musicale ma a livello di principiante. Aveva un piano costruito su misura con dei pedali che gli consentivano di cambiare la tonalità Un assistente gli trascriveva la musica. E' nel 1907 che cambia il suo nome in Irving Berlin. Il primo successo arriva col un musical nel 1911 con la canzone Alexander's Ragtime band e, piano piano, conquista Broadway. Nel 1962 dopo il fiasco di un musical abbandona gli spettacoli. Nel 1918 collabora per la raccolta di fondi per l'esercito degli Stati Uniti impegnati nella prima Guerra Mondiale. Un suo brano, God Bless America divenne nel 1938 una specie di secondo inno nazionale Ebbe sempre un buon rapporto col mondo del cinema e spesso lavorava con la celebre coppia di Fred Astaire e Ginger Rogers arrivando all'Oscar con il brano Change Paritners. Due sono stati i matrimoni, il primo nel 1912 durato pochi mesi per la scomparsa della moglie a causa del tifo ed il secondo nel 1926. Alla prima, Dorothy, che aveva solo 20 anni dedicò la struggente ballata When I Lost You. Il grande successo arriva nel 1942 quando, si dice, al mattino comunica alla segretaria che ha scritto la più bella canzone che esisteva… era White Christmas. Viene inserita nella colonna sonora del film La taverna dell'allegria e cantata dal grande Bing Crosby raggiungendo il primo posto nella classifica american. Bing raggiunse la vetta dei 30 milioni di dischi venduti e da allora è la canzone di Natale

più incisa al mondo e mai messa fuori produzione. Meritato l'Oscar nel 1943. Una decina di anni dopo esce il film col titolo White Christmas con Crosby e Danny Kaye. Nel 47 la Decca Records reincide il disco in quanto la matrice è consumata richiamando gli stessi musicisti della Trotter Orchestra e Darby Singers ed ovviamente Crosby. E qui entra in scena il nostro Filibello (iscritto alla Siae con questo nome) pseudonimo di Filippo Bellobuono (Milano 1900-Tokyo 1995) di professione paroliere-giornalista-compositore che traduce in italiano il testo di White Christmas, però adattandolo con le parole "quel lieve tuo candore..neve.. ecc." che anche oggi usano gli alunni delle scuole. Filibello collaborò per i festivals di San Remo con cantanti quali Nilla Pizzi, Achille Togliani, Jannacci, Jimmy Fontana, Fred Buscaglione e Adriano Celentano. Per concludere, vale la pena citare i principali interpreti di questo brano natalizio ormai inserito nella storia: Elvis Presley, The Platters, Louis Armstrong, The Beach Boys, Bocelli, Josè Carreras, Elton John, Ringo Starr, Ciarlie Parker, Perry Como, Placido Domingo, Frank Sinatra, Pat Boone, Bob Marley, Henry Mancini, Glenn Miller, i Tre Tenori, Ella Fitzgerald, Zucchero Fornaciari, Lady Gaga, Laura Pausini, Dean Martin, Canadian Brass, Doris Day, Dalida, Nat King Cole, Enrico Ruggeri, Connie Francis, Barbra Streisand ed un altro centinaio di big. Se la vostra banda la eseguirà in occasione del prossimo Natale pensate un attimo a Irving Berlin a cui il presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, nel 1977 consegnò la Medaglia Presidenziale della Libertà.

Amedeo Amadei: 150° dalla nascita

di Tiberio Collina

Nel 2016 ricorrerà il 150° dalla nascita di Amedeo Amadei, musicista compositore vissuto a cavallo di due secoli: l'800 e il '900, secoli straordinari per quello che riguarda la storia della musica italiana. E' assolutamente superfluo ricordare i nomi di musicisti di quegli anni, tanto sono importanti e numerosi, soprattutto su una rivista dedicata alla musica come la nostra; ma accanto ai nomi di quelli divenuti dei classici irrinunciabili, delle cime vertiginose in qualunque storia della musica, c'è un numero straordinario di "minori" la cui opera, ai loro tempi, fu diffusissima, sia nella pratica musicale popolare, che in quella colta. I curricula di questi musicisti sono dei veri e propri repertori di titoli accademici, diplomi di conservatori e accademie musicali. L'opera di questi "minori", oltre ad essere straordinaria per qualità e quantità di composizioni per i più diversi generi musicali, è stata sicuramente il substrato fertilissimo in cui hanno trovato nutrimento, e nello stesso tempo possibilità di diffusione, le produzioni dei "grandi", di quelli divenuti classici.

Molti di questi compositori praticavano a vari livelli le bande musicali, sia militari che amatoriali e cittadine. E' grazie a loro, per esempio, che la grande musica operistica e sinfonica poté essere praticata a livello popolare, fuori dal consumo elitario dei teatri, grazie al lavoro di adattamento all'organico bandistico, con risultati di grande livello artistico.

Di questi musicisti "minori" (chiedo scusa per l'insistenza con cui uso questo termine, sia pur virgolettato) vorrei ricordare Amedeo Amadei, nel cui nome ho iniziato queste mie righe. Da bandista militante, cogliendo l'occasione della ricorrenza della sua nascita, lo vorrei proporre all'attenzione ai colleghi bandisti, come rappresentante di quel mondo di musicisti che, seppur radicati nella tradizione nostrana, erano attenti comunque alle novità che circolavano in quella che avevano eletto loro patria sovranazionale: la Musica stessa.

Per quello che mi riguarda, ho amato della musica di Amadei la grande sensibilità e la bellezza delle sue melodie. Non mi riferisco tanto alla sua produzione per banda, a cui si sa che ha dato moltissimo, sia come autore sia come maestro, quanto alle sue composizioni per mandolino e orchestre a plettro in cui ho creduto di riconoscere l'influenza della grande musica impressionistica d'oltralpe, (Debussy? Ravel?), forse mediata dalla frequentazione di amici e colleghi come Mascagni.

Di queste composizioni vorrei segnalarne una in particolare: "Notte di Natale", suite in tre parti, originalmente per complesso a plettro, che il Maestro Pasquale Aiezza ha voluto strumentare per un organico bandistico e che potrebbe rinnovare in parte il repertorio dei nostri concerti natalizi con brani della più genuina e originale tradizione italiana, di grande qualità e bellezza.

Per completare il ricordo di Amadei, aggiungo la nota biografica che ha redatto l'ensamble mandolinistica "Estudiantina" di Bergamo, la quale ha avuto l'onore di averlo come maestro e che ancora oggi, nei suoi concerti, esegue con frequenza le sue composizioni.

Amedeo Amadei (Loreto 1866-1935) figlio d'arte: la famiglia Amadei vanta ben tre generazioni di musicisti che, di padre in figlio, hanno prestato la loro opera come organisti, maestri di cappella e compositori presso il Santuario Mariano di Loreto. NeI 1869, alla età di tre anni, il piccolo Amedeo, nell'accompagnare il padre Roberto per un concerto della Corale Loretana, viene indicato da Don Giovanni Bosco a Torino come il futuro e più significativo musicista della famiglia Amadei. A quattro anni la sua prima composizione, mentre la prima edita, "Piccola Marcia" reca la dicitura: "di Amedeo Amadei d'anni sette". A vent'anni conseguì il diploma di Maestro Compositore all'Accademia Filarmonica di Bologna e a 23 il Diploma di Pianoforte, sempre con la massima votazione. Fu organista, concertista di pianoforte, maestro di coro, direttore d'orchestra, di bande militari e di orchestre a plettro; come compositore scrisse per i più svariati organici e per tutti i generi musicali, dal vaudeville alla musica sacra. Attivo per molti anni a Bergamo come direttore della banda del 73° Reggimento di Fanteria, rimase sempre molto legato alla città, ai colleghi musicisti e alla "cara Estudiantina". Famosa la sua profonda amicizia con Pietro Mascagni il quale si recava ogni estate a Loreto per incontrarlo.

MUSICUP 2016

Bande Giovanili in Concorso

Negli ultimi anni, nelle scuole di formazione musicale delle bande, si è sviluppato in modo importante lo studio degli strumenti a fiato, suonati ad un elevato livello sin dall'età giovanile, ed il movimento bandistico, che prima era quasi più un momento di aggregazione sociale, ora è invece un importante veicolo di apprendimento e di diffusione dello studio della musica. Testimoni ne sono i ragazzi del Corpo Bandistico Comunale "Gioacchino Rossini" di Castions di Strada (UD), all'interno del quale esiste da molti anni un gruppo chiamato "Minibanda" composto da elementi di età compresa tra i 9 e i 17 anni, che costituisce il nucleo centrale della banda stessa e che, nel corso degli anni, ha partecipato a numerosi concorsi di carattere nazionale ed internazionale ottenendo sempre ottimi risultati, come il 1° posto ottenuto nel 2015 al concorso nazionale di Costa Volpino ed il 3° posto al concorso internazionale "Flicorno d'Oro" di Riva del Garda sempre nel 2015.

I concorsi infatti, oltre ad avere una importante funzione di coesione dei gruppi, costituiscono un momento essenziale di confronto e di crescita per i ragazzi che rappresentano il terreno da coltivare per far crescere il nostro movimento bandistico e raccogliere, un domani, i tanti talenti che, formatisi nelle scuole delle varie bande, potremmo ritrovare in futuro a suonare anche nelle più prestigiose orchestre italiane e straniere.

É per questo che il consiglio direttivo del Corpo Bandistico "G. Rossini", colmando la mancanza in Friuli di un evento che, anche grazie alle vicine linee di confine possa poi diventare un punto di riferimento tra Italia, Austria e Slovenia, ha deciso di organizzare il "MusiCup" Bande Giovanili in Concorso.

L'evento si terrà il 17 Aprile 2016 presso il Teatro Palamostre a Udine e fin dalla sua presentazione ha riscosso subito l'interesse degli enti pubblici locali, delle scuole di musica, e delle aziende ed operatori privati del settore, interessati a collaborare per la buona riuscita della manifestazione nell'interesse dei giovani strumentisti.

Sotto la direzione artistica del maestro Fulvio Dose, il concorso sarà articolato in due diverse categorie:

• sezione A che prevede l'esecuzione di brani con grado di difficoltà 2 e 2 e mezzo;
• sezione B che prevede l'esecuzione di brani con grado di difficoltà 1 e 1 e mezzo
• una sezione fuori concorso dedicata a piccoli gruppi strumentali omogenei di ance, ottoni o percussioni.

La giuria internazionale vedrà alla guida il maestro Lorenzo Pusceddu, affiancato da titolati colleghi austriaci e sloveni. Sarà un'occasione unica per mettersi alla prova di fronte ad un pubblico competente ed attento ed incontrare giovani strumentisti provenienti sia dall'Italia sia dalle vicine Austria e Slovenia.

Per informazioni ed iscrizioni visitate il sito **www.bandacastions.it/musicup** oppure contattateci a **info@bandacastions.it**

Celebrata a Roma la festa nazionale di Santa Cecilia

di Piero Cerutti

La Ricorrenza di S. Cecilia 2015, celebrata domenica 22 novembre (giorno contemplato in calendario) ha avuto due significativi momenti: la celebrazione della festa annuale della musica e dei musicisti ed il compleanno del nostro 60° di fondazione. Fin dalle prime ore del mattino, le vie adiacenti a piazza San Pietro hanno cominciato ad animarsi di gruppi musicali, strumentisti e simpatizzanti, tutti protagonisti della manifestazione organizzata da Anbima con la collaborazione della Santa Sede Vaticana.A rendere gli onori musicali ai trenta complessi arrivati da tutta la penisola è stata la "Banda Musicale dello Stato Vaticano", che ha accolto i nostri gruppi sul sagrato della Basilica di San Pietro dove, alle ore 8.30, presso l'altare della Cattedra, è iniziata la Celebrazione Liturgica presieduta da S .E. il Cardinale Angelo Comastri con la concelebrazione dei Sacerdoti arrivati al seguito delle bande presenti.
Diretti da Mons. Marco Frisina, oltre 1100 musicisti uniti alla corale della Diocesi di Roma, hanno partecipato alle esecuzioni dei brani musicali che si sono susseguiti nella celebrazione liturgica, all'inizio della quale il Cardinale Comastri ha salutato tutti i partecipanti, soffermandosi sui momenti tristi che si succedono nel mondo, evidenziando la musica e i musicisti quali trasmettitori di gioia e di armonia tra le genti. Il Presidente Nazionale e i Componenti la Giunta hanno partecipato all'Offertorio quale momento significativo della Santa Messa terminata con il canto "Ti Seguirò" con coro e bande unite.
Nell'attesa dell'Angelus, le formazioni si sono sistemate nella piazza, dando libera interpretazione ai loro repertori tradizionali, in un momento di spessore aggregativo dove tanti gruppi e persone appartenenti alla medesima associazione hanno avuto modo di conoscersi personalmente (senza l'ausilio degli strumenti tecnologici) dove pareri, idee e pensieri hanno contribuito ad arricchire tutti associativamente e personalmente.
Alle 12, dalla tradizionale finestra degli appartamenti pontifici, è apparso il Santo Padre che ha sottolineato l'importanza della festa di S. Cecilia martire cristiana e patrona della musica; con un ringraziamento ai convenuti ha rilasciato una frase molto profonda, sottolineata per ben due volte: "Fatevi Sentire!!".
Dopo la benedizione apostolica la festa si è sciolta con la gioia e l'apprezzamento dei partecipanti che porteranno i ricordi di questa bellissima esperienza nelle loro famiglie e nelle comunità ove sono residenti. Il nostro compleanno ha aggiunto un'altra gemma significativa al nostro curriculum annuale, a testimonianza che l'Anbima è viva ed attiva.
Di seguito i gruppi partecipanti in ordine sparso:

Associazione Bandistica Città di Mentana
Associazione Culturale Corpo Musicale "Aluntium" di S. Marco d'Alunzio (ME)
Banda "Petiliana" di Delia (CL)
Banda Città di Umbertide (PG)
Banda e Coro Comunale di San Cesareo (RM)
Banda Filarmonica "Pietro Giorgi" di Montecassiano (MC)
Banda Musicale Congedati Folgore di Varese
Banda Musicale del Comune di Caluso (TO)
Banda Musicale dello Stato della Città del Vaticano
Banda Musicale di Artogne (BS)
Banda Musicale di San Raffaele di Cimena (TO) e Banda Provinciale Anbima Sondrio
Complesso Bandistico "V. Bellini" di S. Salvatore di Fitalia (ME)
Complesso Bandistico Città di Monteodorisio (CH)
Complesso Bandistico Comunale Città di Albano Laziale (RM)
Concerto Bandistico "Mario Aloe" Città di Amantea (CS)
Corpo Bandistico "Mauro Cecchini" di Monte San Pietrangeli (AP)
Corpo Bandistico Autonomo di Solarolo (RA)
Corpo Musicale "S. Cecilia" di Barzio (LC)
Corpo Musicale "S. Dionigi" di Premana (LC)
Corpo Musicale "Santa Cecilia" di Lazzate (MB)
Corpo Musicale Carpenedolese (BS)
Corpo Musicale della Libertà di San Giuliano Milanese (MI)
Corpo Musicale Mornaghese di Mornago (VA)

Filarmonica "Donizzetti" di Montaione (FI)
Filarmonica "P. Mascagni" di Corfino (LU) e Filarmonica "G. Verdi" Sillicagnana (LU)
Filarmonica "S. Martino" di Selvatelle (PI)

Filarmonica di Monte Santa Maria Tiberina (PG)
Insubria Wind Orchestra di Rogeno (LC)
Società Filarmonica "G. Verdi" di Asciano (SI)
Società Filarmonica di Sarteano (SI)

Redipuglia atto secondo

di Massimo Folli

Il 5 settembre verrà ricordato nella storia della nostra associazione come la data che ha visto protagonisti dei giovani di oggi che si sono resi disponibili a ricordare e commemorare i "giovani di ieri". Ragazzi di oggi, musicisti, attori, poeti, compositori e cantanti, che si sono preparati ad offrire uno spettacolo evocativo allestito in un cimitero, il Sacrario di Redipuglia (GO), dove, lo ricordiamo, riposano oltre 100.000 soldati italiani caduti durante il primo conflitto mondiale, i "giovani di ieri". Giovani che un secolo fa, loro malgrado, si sono trovati coinvolti in una inutile strage. Ragazzi che in alcuni casi sono diventati eroi, oppure sono caduti sotto il piombo delle fucilazioni ordinate dai loro sciagurati superiori, qualche volta solo perché estratti a sorte come un numero della tombola tra i militari di truppa per dare l'esempio e ottenere con il terrore, ordine e disciplina. L'evento come già ricordato nello scorso numero di Risveglio Musicale ha avuto la possibilità di andare in scena grazie al coordinamento dell'Anbima Nazionale e di molte Associazioni che si sono rese disponibili a portare il loro contributo per la buona riuscita. Ricordiamo tra queste e ancora ringraziamo per aver offerto la loro disinteressata e gentile collaborazione: l'Associazione Italian Military Tattoo presieduta dal generale Luigi Cinaglia, il Corpo Militare della Croce Rossa e l'Associazione Nazionale Carabinieri.

Un'appendice alla serata del 5 settembre, che vi ricordo potete ascoltare integralmente in podcast su Bam Radio.it, la radio del web che ha gentilmente trasmesso in diretta il concerto della Banda Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia diretta dal M° Marco Somadossi, ha avuto luogo il 9 novembre sempre a Redipuglia.

Pietre d'Italia, così si intitola la piazza che è stata inaugurata di fronte al Sacrario di Redipuglia. Un'agorà che idealmente abbraccia gli 8.047 comuni d'Italia a cui ogni pietra è associata, un mosaico di chiaro - scuri che se potessero parlare si mescolerebbero in una babele di dialetti provenienti da tutta la Penisola. Paradossalmente fu proprio la prima guerra mondiale a far si che gli italiani si conoscessero approfonditamente. In trincea si ritrovarono uno fianco all'altro il ricco e il povero, l'uomo colto e l'analfabeta, settentrionali e meridionali; si mescolarono e conobbero le tradizioni che ognuno portava dalla propria terra, i canti, le poesie, i racconti.

La cerimonia che si è svolta al cospetto delle più alte cariche istituzionali preposte, tra cui il ministro della difesa Roberta Pinotti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Luca Lotti e l'onorevole Debora Serracchiani presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. Una piazza che ricorderà nel tempo il sacrificio di tanti italiani, "qui ci sono i nostri morti ed il loro sacrificio non deve essere disperso" ha evidenziato il ministro Pinotti. "Quello evidenziato dal governo – ha detto Serracchiani – è un importante riconoscimento a questa nostra terra, ma anche un atto significativo che offre dignità e futuro a un tempio all'aperto che è nella memoria di tutti gli italiani". Il sottosegretario Lotti ha spiegato che la volontà non è quella di organizzare celebrazioni spot bensì di raccontare la storia a tutti trasmettendo ideali veri alle future generazioni. (fonte "Il Piccolo").

A rendere solenne la cerimonia d'inaugurazione ancora una volta i "giovani di oggi", la banda giovanile provinciale Anbima di Gorizia, diretta dal Maestro Fulvio Dose che ha intonato l'Inno Nazionale "Fratelli d'Italia".

Piazza Italia Redipuglia
foto di Pierluigi Bumbaca

Storie e racconti in musica della Grande Guerra, dell'arte e dell'innovazione

di Stefano Ragni

Squilla nell'aula magna dell'Università per Stranieri il "Silenzio fuori ordinanza", musica di tutte le guerre, toccante e commovente inascoltato appello alla pace.
Sul panno azzurro del tavolo sono schierati i tre protagonisti del terzo incontro di "Storie e racconti in musica della Grande Guerra, dell'arte e dell'innovazione", ospitato collaborativamente dall'ateneo internazionale e promosso dall'Anbima e dall'Archivio storico Tito Belati sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si tratta di tre strumenti musicali storici: un trombone, una cornetta e un flicornino, tutti forgiati dalla ditta Belati che già dal 1900 operava, come stabilimento musicale, nei locali di pianoterra di palazzo Calderini. Pezzi di storia cittadina, come ha voluto precisare il presidente dell'Archivio storico Mario Belati, che ricorda come i manufatti sonori siano datati tra il 1910 e il 1925. La cornetta, in particolare, era appartenuta al mitico musicista perugino Babucci che la suonava, la sera, intonando il Silenzio dalla sommità di corso Garibaldi.
L'incontro didattico-musicale ha avuto per tema "Ali d'Italia", una autentica rievocazione dei primi passi mossi dall'aviazione militare italiana durante la Grande Guerra. A questo scopo risultavano particolarmente preziosi gli interventi narrativi e informativi del generale di arma aerea Arnaldo Ceccato e dell'ingegnere Lanfranco Bartocci legato per il suo lavoro alla ditta Ansaldo. Francesco Baracca, D'Annunzio, il volo su Vienna, la beffa di Buccari, i duelli sul cielo del Carso sono stati lo sfondo storico su cui si sono enucleate le fasi della nascita dei primi modelli di aereo italiano, inizialmente su licenza Macchi, poi espressi dalla genialità italiana dell'Ansaldo e della Caproni.
Il Presidente Nazionale Anbima, Giampalo Lazzeri, presente come sempre in questi incontri che ricordano il legame sotteso tra la sua istituzione e l'ateneo internazionale perugino, ha voluto a sua volta ricordare l'incredibile sforzo con cui l'associazione ha programmato il grande concerto tenuto a settembre dalla rappresentanza delle bande giovanili friulane al sacrario di Redipuglia. Puntare sul riconoscimento dell'importanza della diffusione del repertorio bandistico nel mondo dell'istruzione primaria è uno dei motivi che il musicista toscano ha assunto come prioritario nell'assolvimento del suo mandato. La ricchezza del futuro – sostiene Lazzeri – si sperimenta e si consolida nel riconoscimento della necessità dell'educazione e della formazione e in questo anche l'Anbima regionale, presente nella figura del presidente Giorgio Moschetti, non si fa cogliere impreparata.
Impostato in carattere seminariale, il simposio perugino è risultato altrettanto ricco nel programma musicale espresso da due formidabili esecutori, il trombista Gabriele Mascitti e il trombonista Aldo Caterina, autentici virtuosi che hanno accettato e risolto la sfida di imboccare strumenti desueti, sottoposti a restauro, ma non per questo resi facilmente agevoli per una moderna prassi esecutiva. Sotto lo stimolo di una smagliante "messa di voce" si sono ascoltate le marce "Piemonte Reale" e "Ali d'Italia", la prima del piemontese Stefano Rossi, la seconda dell'umbro Umberto Nicoletti, ambedue scaturite dal recupero operato negli archivi della Belati.
In particolare "Piemonte Reale" fa parte del pacchetto di tre brani della Grande Guerra che Lazzeri ha trascritto in versione pianistica, per fornire una efficace e agevole esecuzione. Scorrendo il programma si vede come il duetto "Bizzarria" di Pilade Bennati, del 1908, abbia preceduto la canzone "I te vurria vasà" suonata sul trombone da Caterina, mentre Mascitti ha brillantemente intonato la canzone "Fascination", il celebre valzer lento del 1904. Chiusura con la fantasia "L'ultimo atto" che il compositore perugino Paolo Ciacci ha desunto da canzoni dei tempi della guerra.

Tortoreto Lido: Anbima e MWF nel Primo Seminario per Majorettes

Si è aperta ufficialmente il 18 Settembre, nell'esclusiva location del Villaggio Salinello a Tortoreto Lido (TE), la collaborazione tra ANBIMA ed MWF con la realizzazione del "I Seminario Majorettes". Il protocollo d'intesta, stipulato il 28 Giugno 2015 e sottoscritto a Faleria tra il Presidente Anbima M° Giampaolo Lazzeri e la Presidente MWF Zeljka Banovic, è senza dubbio punto di forza dell'attività delle majorettes. La partnership vuol dare la possibilità ai gruppi majorettes italiani di potersi affacciare agli eventi, concorsi, gare internazionali con un bagaglio di competenze tecniche ed artistiche valide del mondo majorettes mondiale. Uno slogan racchiuso in tre parole, "Eleganza – Energia – Perfezione", che porterà ad un percorso di rinnovamento dei gruppi di majorettes che da sempre, per tradizione e cultura, accompagnano le nostre bande. Con queste intenzioni si è dato immediato avvio alla collaborazione realizzando il Seminario e strutturando un intenso programma di tre giorni. L'evento si è aperto con il saluto del Segretario Nazionale Anbima Dott. Andrea Romiti, introdotto dalla Presentatrice Mirella Lelli.
Anbima ha scelto il Seminario come sede ufficiale per annunciare la realizzazione del "Mediterranean Gran Prix", primo Campionato Anbima-MWF, che si terrà a Giulianova il 4-5 Giugno 2016. Anche la Presidente Banovic ha sottolineato quanto importante sia il lavoro svolto da Anbima nel creare possibilità di crescita comune per il mondo majorettes italiano.
L'annuncio del nuovo Campionato, così come la riconferma, per il 26 Giugno 2016 a Faleria, del "VIII Concorso Nazionale Majorettes", è stato ac-

colto calorosamente dalle ragazze presenti. A seguire, atlete ed accompagnatori presenti hanno assistito alla proiezione, da parte della Presidente MWF Zeljca Banovic, delle slide che hanno illustrato il regolamento tecnico dei campionati MWF. Affrontata e conclusa la parte prettamente teorica, le atlete provenienti da varie regioni italiane (Veneto, Lazio, Umbria, Campania, Abruzzo e Puglia) hanno proseguito con le lezioni pratiche utilizzando il bastone da twirling ed i pon pon studiando e realizzando coreografie con entrambi gli attrezzi. Al termine del percorso formativo sono stati rilasciati i certificati di partecipazione e il Dott. Romiti, nel lanciare un arrivederci alle prossime iniziative, ha sottolineato l'importanza dell'evento realizzato a Faleria dal gruppo folk "La Frustica", manifestazione unica nel suo genere proprio perché vede le majorettes in concorso accompagnate dalle Bande Musicali, raffigurando la tipica e irrinunciabile tradizione italiana, il tutto valutato da una Giuria estremamente qualificata. Anbima quindi si riconferma associazione sensibile al mondo majorettes e con il forte desiderio di continuare ad investire in seminari e stage volti alla formazione di nuovi istruttori e in eventi internazionali che trovino in Italia la location e la tradizione majorettes fortemente radicata e qualificata.

Primo Festival "Città di Vieste"

di Marina Marino

Dal 24 al 27 settembre si è svolto il primo Raduno di Bande, Majorettes e Cori "Città di Vieste" patrocinato dall'ANBIMA-Puglia.
Un evento particolarmente riuscito, che ha visto Vieste (FG) affollata di centinaia di persone tra componenti dei vari gruppi musicali, coristi, majorettes, accompagnatori e familiari, oltre ai turisti che già soggiornavano in una delle più belle città del Gargano.
Un significativo momento di destagionalizzazione, grazie all'intuizione della neonata pro-loco "Città di Vieste", presieduta da Nicola Ragno che ha potuto contare sul sostegno dell'Assessorato Turismo e Cultura e il patrocinio ricevuto dal comm. Giuseppe Lobello, presidente regionale Puglia e socio onorario ANBIMA.

Alla manifestazione hanno preso parte gruppi provenienti da tutta Italia: le bande musicali cittadine di Fomarco (Verbania), Monteflavio (Roma), Gavignano Sabino (Rieti), Ostra (Ancona), D. Colletorto (Peschici), "P. Rinaldi" (Vieste), "G. Cariglia" (Vieste), i gruppi Majorette "Starlight Ferentum" di Grotte Santa Sabina (Viterbo), "Green Angels" di Sezze (Latina), "Còmpatrum" di Monte Còmpatri (Roma) e i cori "Amizi dela montagna" (Trento), "Maria Giulini" (Vieste), "Buon Pastore" (Vieste), "Ostra" (Ancona).
L'evento si è aperto con una spettacolare parata lungo le principali vie della città.
Una fantasmagorica sfilata, fatta di colori, sorrisi, musica e balli che ha riempito la città di tanta allegria. Un momento davvero coinvolgente che ha avuto la sua acme davanti al Palazzo Municipale dove i vari gruppi partecipanti si sono schierati.
Ad attenderli, per i saluti di rito, il sindaco Ersilia Nobile, il presidente della pro-loco Nicola Ragno e il Maestro Marina Marino, presidente della Consulta Artistica Regionale e vicepresidente della Consulta Artistica Nazionale Anbima.
Alla cerimonia inaugurale erano presenti, come accompagnatori dei loro gruppi, anche Monica Rizzi, componente della Consulta Artistica Nazionale – settore Majorettes e Aldo Picchetti, rappresentante Anbima Piemonte.
Durante la tre giorni, come da programma del direttore artistico M° Michele Lorusso, bande, majorettes e cori, oltre ad aver allietato con le loro performance le strade principali cittadine, si sono esibiti anche in Cattedrale (cori) e presso l'anfiteatro "Adriatico" nella baia di "Marina Piccola" in uno scenario naturale da mozzafiato, molto apprezzato dai partecipanti al raduno.
I rappresentanti Anbima, hanno inoltre avuto il piacere di conoscere la prima segretaria dell'Anbima, la sig. Nata, che, casualmente in vacanza a Vieste, ha esternato tutto il suo compiacimento per aver assistito alla manifestazione, deliziando tutti con i suoi ricordi.

Festival Nazionale “Azzurra Lorenzoni”

Si sono spenti i riflettori sul 23° Festival bandistico Nazionale “Azzurra Lorenzoni”, un’edizione che non ha tradito le aspettative e confermato l’alta qualità dei gruppi partecipanti.
Tanta buona musica che ha entusiasmato ed emozionato tutti gli spettatori che nei due giorni della manifestazione sono accorsi alla Chiesa di San Francesco o semplicemente hanno assistito alla sfilata delle bande per le vie di Asciano.
Il Festival è stato aperto dal concerto della Banda del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana che, sotto l’esperta guida del M° Mauro Rosi, ha proposto alcuni brani celebrativi del centenario della Grande Guerra. Il concerto ha visto anche la partecipazione della cantante Lisetta Luchini, grande interprete della canzone popolare toscana, in un connubio ricco di emozioni.
Nella seconda giornata del Festival, grande festa di suoni e di colori con la presenza contemporanea delle bande di Sassoferrato (AN), Scheggia-Pascelupo (PG), della Filarmonica “G.Rossini” di Recco, della banda della Scuola di Musica “M° Rosario Lacerenza” di Sonnino (LT) oltre ai padroni di casa della Filarmonica “G.Verdi” di Asciano.
Un’onda musicale che ha invaso il centro storico del paese terminando come consueto sulla scalinata della nostra Basilica con un “concertone” ad organici riuniti.
Nel pomeriggio la festa è continuata all’interno della Chiesa di San Francesco dove, davanti ad un numerosissimo pubblico, le bande hanno saputo esprimere il meglio del loro repertorio.
Dalla gioia sfrenata dei ragazzi della Scuola di Musica “R. Lacerenza” di Sonnino, alle suadenti melodie delle bande di Sassoferrato e Scheggia-Pascelupo che si presentavano ad organici riuniti. Dai vibranti ritmi della Filarmonica “G. Rossini” di Recco per finire alla dinamicità armonica della Filarmonica “G. Verdi” di Asciano.
A conclusione il saluto dell’Assessore alla Cultura del Comune di Asciano, Lucia Angelini, e del Segretario Nazionale Anbima Andrea Romiti nel ricordo di Azzurra Lorenzoni.

Perugia: Concerto finale del "Corso per Direttori di Banda"

di Stefano Ragni

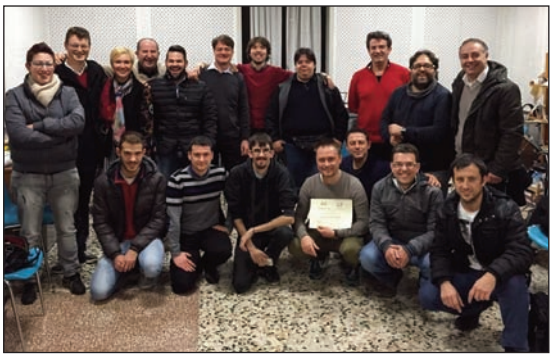
Da Perugia, capitale storica delle bande musicali, registriamo un'altra bella iniziativa dell'Anbima Umbria. Il Presidente, Giorgio Moschetti si è infatti assicurato la prestigiosa Sala dei Notari, sede dei concerti internazionali di cui si fregia la città, per schierare le due bande coinvolte nel progetto di qualificazione dei maestri direttori. La banda musicale di Città della Pieve e il "Concerto Musicale Morlacchi" di Cannara si sono rese disponibili per una serata dagli straordinari esiti professionali, sia per le capacità dei singoli direttori sia per la resa dei due complessi umbri raccolti sotto il magistero di Lorenzo Pusceddu, una presenza ormai tradizionale tra le formazioni regionali.

La serata si è aperta con il complesso giovanile "L'Isola Musicale", diretta da Francesco Verzieri. E' questo delle junior band l'aspetto formativo su cui ha molto investito sin dal suo insediamento il Presidente Nazionale Giampaolo Lazzeri, peraltro presente al concerto. Si tratta di investire sulla dimensione dell'educazione scolastica e della relativa crescita e in questo senso Mugnano (frazione del Comune di Perugia) e Cannara, piccolo comune dell'Umbria da sempre si sono impegnate nel rapporto col mondo dell'adolescenza, ottenendo, come in questo caso, anche ottime risposte.
Sul versante della formazione e della continua qualificazione dei direttori la vetrina concertistica è stata aperta dallo stesso Maestro Pusceddu che si è posto a capo di un cospicuo ensemble strumentale per concertare alcune sue trascrizioni da Charpentier, Bach, Clarke e Haydn.
Successivamente si sono alternati sul podio i maestri coinvolti nel corso.
La banda di Città della Pieve si è resa disponibile col suo repertorio per supportare le bacchette di Andrea Moncalvo, Elisabetta Rea, Eleonora Civitelli, Lorenzo de Francesco, Michela Ciccarelli, Andrea Belluomini, Franco Silvestri. Le musiche erano quelle di Tosolini, Wagnein, Pusceddu, Somadossi e Rossi. Conclusione della sezione con la prevedibile "Leggenda del Piave".
Il "Concerto Musicale" di Cannara a sua volta ha sostenuto Alberto Terrosi, Angela Ciampani, Michele Grassani e Giuseppe Cecchetti per musiche originali dello stesso Pusceddu, da "Planus Arke", commissionata dalla stessa banda per rievocare "La Predica agli Uccelli" di San Francesco, tradizionalmente collocata in un luogo ancora reso ombroso da querce secolari, a "Crebula", "Bike Ride" e "Divertimento". Giuseppe Cecchetti e Margherita Bonucci hanno poi intonato il Cantico scritto a quattro mani da Angela Ciampani e Lorenzo Pusceddu, partitura premiata lo scorso anno al Concorso nazionale per bande di Mugnano.
Piena soddisfazione del Presidente Nazionale Giampaolo Lazzeri e dell'Anbima regionale umbra e convinti consensi del folto pubblico presente all'evento.

Professione “Maestro di Musica”, una prospettiva reale e realizzabile

di Guido Poni

Interessante incontro quello avvenuto il 15 novembre 2015 nella sede del Corpo Bandistico di Gorlago (BG).
L’occasione è stata la 4a edizione di “DIRIGIamo”, la serie di Masterclass organizzate dall’Associazione Musicale “ARTE NOVA” di Borno (BS) dedicate a Maestri Direttori di Banda. Il tema scelto per l’occasione dal M° Guido Poni, Professione “MAESTRO” di Musica, una prospettiva reale e realizzabile è ciò che ha attirato molti addetti ai lavori, curiosi di capire se di musica, in campo bandistico, si può o meno vivere. I partecipanti, provenienti da Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna, hanno accettato di passare così una domenica alternativa: a differenza delle scorse edizioni, infatti, non si è parlato di argomenti tecnici quali scelta del repertorio, gestualità, interpretazione o altro; si è dibattuto, invece, circa le motivazioni, le competenze e le difficoltà “pratiche” insite in una professione ambita da molti ma praticata da pochi. E l’esperienza maturata nel settore in questi anni dal relatore, in particolare quella legata alla costituzione di 3 bande musicali nuove, ma anche nella Direzione di Complessi Bandistici e nella Direzione Artistica di Corsi di Musica, oltre che nell’insegnamento, ha certamente richiamato l’attenzione.



Ogni partecipante ha parlato delle proprie esperienze personali, condividendo aspettative e difficoltà, in un partecipato dibattito: ciò ha permesso di toccare molteplici aspetti della professione. Si è evidenziato come in Italia non esista una legislazione tale da delineare in maniera precisa i connotati del “Maestro” di Musica; esistono, invece, diversi punti di vista più o meno autorevoli. Non mancano certamente esempi di successo nel settore ma se si è anche evidenziato come all’estero la carriera di “Maestro” sia meglio strutturata, conseguenza di una maggior valorizzazione della materia musicale nel suo complesso, a partire dalla scuola e dall’amministrazione pubblica. Una legislazione carente non permette di avere dei riferimenti chiari, ma lascia al singolo la possibilità di costruirsi un proprio percorso che lo può portare a vivere di musica, a condizione che venga utilizzata intraprendenza e proattività. Il dibattito ha messo in evidenziare anche altre attitudini utili per poter svolgere questa professione: perseveranza, ambizione, diligenza, autorevolezza, capacità relazionali, fantasia e creatività, capacità manageriali, … il tutto condito con una adeguata preparazione. Entrando nello specifico, si è notato come ci sia spesso confusione: su quali attività svolgere e sul come svolgerle, sulle risorse a disposizione, e, a volte, persino sul lessico utilizzato…
Tutto ciò, purtroppo, porta a disperdere importanti energie e, anche in campo musicale, c’è un problema comune a tutti coloro che non riescono ad avere successo in ciò che fanno: la mancanza di obiettivi chiari, sia di lungo, che di medio e breve periodo. E se non si ha chiaro dove si vuole andare può accadere di ritrovarsi in situazioni lontane da quelle alle quali si aspirava. La frustrazione che ne deriva genera pessimismo non vedendo realizzate le proprie aspirazioni, rischiando così di entrare in una spirale di negatività molto deleteria. Al contrario, dove gli obiettivi sono chiari si notano risultati interessanti, ottenuti anche grazie alla capacità di verifica critica delle proprie azioni. L’incontro si è concluso con l’assegnazione di un compito individuale per ciascun partecipante: individuare l’attitudine che rappresenta il proprio punto di forza (sulla quale continuare a fare leva) e quella sulla quale si sono evidenziati margini di miglioramento. Solo lavorando nella giusta direzione, con il giusto impegno e sfruttando al meglio le opportunità che troviamo sulla nostra strada renderemo realizzabile il nostro “sogno” di diventare professionisti della più nobile delle arti. Ed il mondo bandistico, sempre più complesso, ha bisogno di operatori adeguatamente preparati.

Udine: Rassegna Bandistica Regionale

di Moira Cussigh

Grande successo per la 36ma Rassegna Bandistica Regionale, l'appuntamento annuale che riempie di musica la città di Udine.
Sabato 26 settembre, 10 complessi bandistici hanno sfilato a partire da Piazza XXVI Luglio, proseguendo per via Poscolle, via Cavour per arrivare in Piazza Libertà. Dopo il saluto dell'Assessore alla Cultura del Comune di Udine, Federico Pirone, dell'Assessore alle attività ricreative della Provincia di Udine, Beppino Govetto e del Presidente Anbima FVG, Eugenio Boldarino, 400 musicisti hanno offerto al pubblico un programma musicale che ha spaziato da "Il Piave", "Europa Mars", "Longstreet Dixie", "Alpen Fest Villotte", per finire con l'"Inno di Mameli". Le bande che si sono esibite per la 36ma edizione della Rassegna Bandistica Regionale sono state: La Filarmonica "L. Mattiussi" di Artegna, la Filarmonica di Bagnarola (Sesto al Reghena, Pordenone), l'Associazione Culturale Musicale "Filarmonica la Prime Lûs 1812" di Bertiolo, la Banda "G. Rossini" di Castions di Strada, la Banda "Città di Cividale del Friuli", la Filarmonica "Colloredo" di Prato, la Banda giovanile di Pavia di Udine, la Filarmonica di Pozzuolo del Friuli, la Filarmonica di Valeriano (Pinzano al Tagliamento, Pordenone) e la Filarmonica di Valvasone (Pordenone). "La Rassegna Regionale per noi rappresenta un momento di festa – dice il presidente dell'Anbima FVG Eugenio Boldarino – e di aggregazione non solo tra i musicisti, ma anche con l'intera città. E' inoltre un appuntamento per dimostrare il lavoro che viene svolto durante l'anno all'interno delle formazioni bandistiche dei vari comuni e nelle scuole di musica, una sorta di vetrina delle bande".

Foto: Alice Durigatto

Le bande musicali messinesi trovano casa al “Museo cultura e musica popolare dei Peloritani”

di Andrea Gullì

Il 10 di Ottobre presso il museo “Cultura e musica popolare dei Peloritani”, sito nella suggestiva località di Gesso (ME), denominata a buon diritto “la perla dei Peloritani”, è stata inaugurata una nuova sezione espositiva permanente dedicata all’ormai ultracentenaria e nobile storia delle bande musicali messinesi, ben nove, attive ancora oggi, tra i casali di Mezzogiorno e Tramontana nel territorio dello Stretto.
Da vent’anni il museo di Gesso è lo spazio d’eccellenza per la conservazione e la valorizzazione dei saperi della cultura popolare siciliana, con spiccata attenzione ai suoni della tradizione. Si possono vedere, ascoltare e rivivere momenti di una passata ma genuina vita agricolo - pastorale da sempre scandita da suoni e melodie proprie del territorio, che affondano le proprie radici nelle svariate culture dominanti che si affermarono nei secoli in Sicilia. E se dalla commistione dei generi e delle armonie è derivata la nostra musica popolare, essa è stata sempre il punto di partenza da cui le varie comunità si sono mosse per fondare i primi nuclei bandistici. Non è un caso che le località in cui antichi strumenti, come: u friscalettu, a ciaramedda, a brogna o u marranzanu , venivano costruiti o suonati, sono oggi sede di formazioni bandistiche che possono vantare secoli di storia.
La manifestazione è stata introdotta in piazza Castello dalle note della banda musicale di Salice, il M° Francesco Celona ha selezionato per l’evento un repertorio marciabile che, fondandosi sulle trascrizioni del repertorio tradizionale, arrivasse alle più moderne composizioni. Salice non è solo il villaggio più prossimo, ma la sua banda ha più volte collaborato con il museo di Gesso nella ricerca e nella promozione della cultura bandistica, ed ha edito nel 1996 un importante volume intitolato “Le bande musicali nella provincia di Messina”. Infine Salice ha dato i natali all’ultimo carrettiere - cantore della zona: Turiddu Currao; e proprio nella sala a lui dedicata all’interno del museo ha avuto seguito la serata con gli interventi dei relatori.
Hanno introdotto i lavori, davanti ad un folto uditorio frammisto di paesani, cultori e rappresentanti delle bande messinesi, il dott. Salvatore Bombaci, presidente dell’associazione “Kiklos” che gestisce il museo, ed il dott. Mario Sarica, tra i più noti ricercatori di etnomusicologia del territorio. Il dott. Bombaci si è detto immensamente felice di questo significativo arricchimento, che renderà i visitatori italiani e stranieri maggiormente consapevoli della fondamentale importanza delle bande sul territorio, che rimangono i principali custodi di una realtà sempre più bistrattata. Il dott. Sarica, invece, si è soffermato sull’importanza educativa delle bande sin dalle

origini, in quanto primi nuclei di alfabetizzazione, veicoli di emancipazione, crescita intellettuale e culturale, oltre che principali latori di un patrimonio culturale immateriale e di conseguenza deperibile. Gli ha fatto eco il presidente dell'Anbima provinciale di Messina M° Natale Triolo, che, portando i saluti del presidente regionale, ha evidenziato come non possa esistere futuro senza memoria storica. Proprio attraverso manifestazioni e ricerche come questa si possa apprezzare ancora meglio l'evoluzione dei nuclei bandistici che, dallo stadio unicamente folkloristico, sono oggi entrati pienamente nel mondo della musica professionale. Egli ha inoltre auspicato che in futuro si possa ampliare tale sezione espositiva permanente, magari facendo sì che venga promossa a livello nazionale. Tanto semplice quanto prezioso il contributo del M° Matteo Todaro, decano dei direttori messinesi, che ha ringraziato i giovani colleghi che oggi faticano, insieme ai presidenti delle associazioni, a coinvolgere le nuove generazioni, spesso restie ai sacrifici. Il ringraziamento maggiore lo ha infine rivolto ai musicanti, che non di rado affrontano molte difficoltà e sono costretti a rinunce, pur di coltivare e trasmettere la propria passione, anche attraverso la solidale partecipazione tra le fila di più bande. Ha concluso i lavori la relazione del M° Nicolò Gullì, noto musicologo e compositore messinese, che ha avuto come tema "L'evoluzione dell'organico bandistico tra Ottocento e Novecento". L'intervento ha dato modo di poter meglio apprezzare dal punto di vista organologico, quanto allestito all'interno della nuova sezione del museo, che si spera possa diventare in futuro sempre più ricca e costituire la memoria storica delle bande del territorio.

La riflessione che si può trarre da questo evento credo che conduca alla consapevolezza che è fondamentale, in questo periodo in cui le associazioni che si basano sul volontariato vivono un periodo di abbandono da parte delle istituzioni, una coesione tra tutte queste realtà, per far si che si comprenda il ruolo sociale ed educativo che esse svolgono. Se è vero oggi più che mai che "carmina non dant panem", è altrettanto vero che non abbiamo il diritto di far scomparire un universo che ha formato diverse generazioni, facendole crescere con la chiara storia delle proprie origini e con la mente aperta al vorticoso mutare dei tempi.

A Pantalla e a Todi i giovani delle bande umbre

di Roberto Baiocco

La Regione Lombardia si conferma sempre più fucina di eventi musicali.
Gli stage estivi riservati ai giovani musicanti appartenenti alle Bande della Lombardia Associate Anbima, giunti alla 17° edizione, sono una iniziativa che ogni anno coinvolge molti ragazzi uniti da un unico comune denominatore: la musica.
Quest'anno, nei due turni svolti nel mese di luglio a Ponte Selva di Clusone (BG), si sono iscritti 103 ragazzi in età compresa tra i 10 e i 18 anni che hanno avuto modo di conciliare intensi momenti (tanti momenti…) di studio con lo svago. Sette giorni, in alcuni casi anche di più, di vita insieme che favoriscono la capacità di relazionarsi e la nascita di nuove amicizie grazie alla comune passione per la musica.
Il 17° Stage Estivo (edizione 2015) organizzato da Anbima Lombardia, ha avuto il suo epilogo con l'esibizione "Ragazzi in Banda" domenica 13 settembre nella Città di Paderno Dugnano (MI), ospiti del Corpo Musicale "Santa Cecilia-1900" di Palazzolo Milanese all'interno degli eventi organizzati per festeggiare il 115° anniversario di fondazione.
La giornata per i giovani musicisti è iniziata alle 10,00 con la prova del saggio, mentre gli accompagnatori hanno potuto visitare la prestigiosa "Villa Bagatti2 e la mostra "ExpoArte", appositamente allestita per il periodo dell'Expo e curata da Vittorio Sgarbi.
Solo il tempo per il pranzo e, nonostante le nuvole minacciose, il pomeriggio musicale è iniziato con una sfilata per le vie centrali del paese fino a raggiungere la Palestra dell'Oratorio dove, davanti a numerosi spettatori, si è svolto il saggio.
La Banda Giovanile dell'Anbima Lombardia, magistralmente diretti dal Maestro Stefano Sala, ha proposto un programma di colonne sonore attraverso il quale si è potuto viaggiare nell'emozionante mondo del cinema. In programma un repertorio di musiche da film di Ennio Morricone, James Horner, John Williams, Vangelis, Klaus Badelt, Elton John, melodie indissolubilmente legate al successo dei film per i quali sono state scritte.
Ad applaudire e sostenere i ragazzi non potevano mancare gli 11 Maestri di strumento (Stefano Sala, Luigi Sala, Enrico Tiso, Laura Di Blasi, Daniela Ballabio, Gabriella Molgora, Daria Scipioni, Matteo Besana, Stefano Bertoni, Clara Zucchetti, Viola Fai) e l'animatore Giorgio Bugini che nelle settimane dello Stage si sono adoperati per mi-

gliorare le conoscenze musicali dei loro giovani allievi.
Non potevano mancare diversi esponenti dell'Anbima, dal Segretario Nazionale, dott. Andrea Romiti, ai presidenti delle sezioni provinciali di Milano, Enzo Masutti, e di Monza Brianza, Giuseppe Cecchetti, e la rappresentanza delle autorità padernesi capitanata dal Sindaco dottor Marco Alparone, grande "tifoso" della banda locale. Tutti gli interventi hanno sottolineato ed esaltato l'importanza degli stage estivi e il loro valore educativo per i ragazzi, non tralasciando un grande "Grazie" all'Anbima Regionale che rende possibile tutto questo.

Il plauso finale va a tutti i giovani musicisti: è grazie alla loro numerosa, entusiasta, partecipata e allegra presenza che si deve il successo degli stage estivi e dell'esibizione finale.

...gli allievi raccontano

ANBIMA, che dire? Un'esperienza a dir poco magica!
Tra lezioni e prove a più non posso, alternate a giochi, gite e tempo libero, questa avventura lascia un segno indelebile nei cuori di noi ragazzi.
Ufficialmente è uno stage musicale, organizzato per i ragazzi delle Bande provenienti da tutta la Lombardia, che consente di perfezionarsi nel proprio strumento e che si tiene in un contesto stile vecchia colonia: niente genitori, maschi rigorosamente separati dalle femmine, regole ferree, niente televisione o menù a sorpresa … il tutto immerso nel verde e nel silenzio di Clusone, nella Val Seriana.
In realtà tutti noi ragazzi, nonostante sia una settimana di impegno e duro lavoro, non vediamo l'ora che arrivi il momento più atteso dell'anno. È infatti anche un'occasione per rivedere gli amici di avventura e fare nuove conoscenze con ragazzi che condividono il nostro stesso amore per la Musica e, ovviamente, per combinarne – bonariamente - di tutti i colori!
Lo stage è gestito dal grande Luigi Verderio, coriaceo Presidente … dal cuore di burro di ANBIMA Lombardia - coadiuvato nell'arduo lavoro dalle figlie Wilma e Bruna - che ha visto arrivare, tornare, avvicendarsi e andare via per "raggiunti limiti di età", diverse generazioni.
Non mancano ovviamente gli insegnanti che ci accompagnano in questa vacanza musicale, arrabbiandosi a volte, ma condividendo con noi, oltre ai momenti di studio, anche quelli di gioco nel tempo libero.
È incredibile quello che i Maestri riescono a farci realizzare in una sola settimana di permanenza, per non parlare poi dell'impegno che ci mette la fantastica famiglia Verderio per l'organizzazione e la sempre perfetta riuscita di tutto questo.
Il concerto di fine stage lascia sempre tutti a bocca aperta e rende noi orgogliosi. C'è anche l'attesissimo appuntamento di settembre, occasione ovviamente per incontrarsi di nuovo ma anche per strabiliare il pubblico con un'orchestra imponente di adolescenti, visto che i due turni si riuniscono per un unico grande concerto.
Magari la prima volta che si partecipa allo stage si è pieni di timore. Così almeno era successo a me e a mio fratello. Poi non se ne può più fare a meno …!
Nonostante non manchino le regole, non sempre noi ragazzi siamo ligi, ma c'è sempre il nostro mitico Luigi Verderio che vigila e mette in riga chiunque combini guai.
Adesso siamo arrivati ad un bivio: decadrà il mandato di Luigi Verderio e lui vuole lasciare posto ai giovani. Sarebbe bello che rimanesse lui anche se è più che comprensibile la sua scelta. Speriamo che questo progetto possa comunque proseguire, magari con il suo aiuto.
Noi tutti siamo in trepida attesa e ci auguriamo che questa bellissima magia possa avverarsi di nuovo!

Lara Cristino

30° di Fondazione per “I Leoncini d’Abruzzo”

di Franco Botticchio

Pescina (AQ) - La celebrazione della festa di S. Cecilia vanta grande tradizione e fascino per coloro i quali operano nel campo musicale, siano essi musicisti o cantori.
Domenica 22 Novembre, presso la Cattedrale di Santa Maria delle Grazie a Pescina, si è svolta la Festa di S. Cecilia ed i festeggiamenti in onore del 30° Anniversario della Fondazione del Circolo Musicale Banda “I Leoncini d’Abruzzo”.
Hanno partecipato all’evento il Presidente della Giunta Regionale della Regione Abruzzo Dott. Luciano D’Alfonso, il Consigliere Regionale Avv. Maurizio di Nicola, il Sindaco della Città di Pescina Dott. Stefano Iulianella, unitamente a tutta l’Amministrazione comunale, i Rappresentanti del C.d.A. della Fondazione CARISPAQ, il Vice Direttore del Conservatorio di Musica “A. Casella “ dell’Aquila, vari Sindaci delle cittadine limitrofe, numerosi rappresentati di associazioni locali ed un pubblico di circa 1500 persone.
Il Circolo Musicale Banda “I Leoncini d’Abruzzo”, fu ricostituito nel 1985 dal M° Ezio Di Luzio ed è oggi guidata dalla tenacia e dalla passione del Presidente Antonio Botticchio, il quale ha fatto gli onori di casa a tutti i presenti, dando loro il benvenuto e presentando tutte le componenti del circolo.
Si è esibita per prima la Junior Band, composta da bambini dai 6 ai 10 anni, diretti dal M° Mariano Filippetti, che cura la preparazione dei futuri musicisti ed i corsi Pre-Accademici presso la Scuola di Musica annessa al circolo; è stata quindi la volta della Young Band, diretta dal M° Nicolino Rosati, che con i suoi stupendi arrangiamenti ha posto in risalto l’eccellente livello di preparazione raggiunto dai ragazzi dai 10 ai 22 anni, che hanno tra l’altro messo in mostra una notevole maturità musicale; si è infine esibita

l'Orchestra di Fiati de "I Leoncini d'Abruzzo" diretta dal M° Paolo Alfano e accompagnata dalla Corale Liturgica "Marruvium" di San Benedetto dei Marsi e dai Cori liturgici riuniti di Aielli, i quali hanno deliziato il folto pubblico con un programma fortemente voluto dal M° Alfano e rinnovato in ogni sua parte.
Il Presidente della Regione Abruzzo Dott. Luciano d'Alfonso ha espresso il proprio apprezzamento per i musicisti marsicani, come dimostrato da alcuni passaggi del suo discorso:
"Sono molto colpito dalla straordinaria competenza e dalla rilevante e luminosa bravura artistica che avete messo in campo e vi fa onore che riusciate a coltivare una tradizione trentennale riallacciandovi ad una tradizione storica di oltre 200 anni. Si è soliti pensare che ciò che di valore si produce debba per forza coincidere con i grandi numeri demografici e delle grandi città, ma tale pensiero viene qui sconfessato, avete realizzato un prodotto che dà luogo ad un grande coinvolgimento, state scrivendo la storia contemporanea di questo territorio, dal quale fate partire un messaggio al mondo intero".
La manifestazione si è conclusa con il saluto del primo cittadino di Pescina, che ha espresso il suo consenso a quanto di buono sta mettendo in campo il Circolo Musicale, non solo per quanto riguarda l'aspetto musicale ma anche in quanto strumento di crescita e di educazione dei giovani musicisti, che

hanno l'opportunità di vivere in un contesto sociale e culturale sano, nel quale vengono insegnati loro i veri valori dell'amicizia, del rispetto e del vivere condividendo con gli altri momenti felici all'insegna della musica.
Il Presidente Antonio Botticchio, concludendo la manifestazione, ha ricordato che la Banda è lo spettacolo insieme più antico ma con un grande futuro davanti. Uno spettacolo nato a beneficio del popolo e non solo di pochi, testimonianza imprescindibile della cultura italiana di ogni epoca.

Filarmonica Pisana: 250 anni di Cultura Musicale

Nella sala regia di Palazzo Gambacorti si sono ufficialmente celebrati i 250 anni di attività e di presenza in Pisa della "Società Filarmonica Pisana", l'Istituzione Musicale che ha sempre accompagnato tutti i momenti salienti della vita cittadina come ha detto il presidente Umberto Moschini, nella sua prolusione ufficiale, "... in tutte le manifestazioni di gioia o di dolore, di festa o di trepida attesa, di solennità o di ricorrenza popolare, la Società Filarmonica era sempre presente dando all'evento attenzione e risonanza che richiamava tutti i pisani senza distinzione di censo, di cultura e di pensiero e quindi affermare, ancor oggi, che essa sia la più verace rappresentante di Pisa non è una presunzione ma una realtà".
Nel proseguo dell'intervento ha sottolineato che la città dovrebbe essere più vicina quando vengono chiesti aiuti perché non si può considerare la Filarmonica solo quando offre i suoi concerti e la sua attività e poi non rispondere generosamente quando chiede sostegno. Ha concluso ringraziando tutti i pisani per la stima e l'ammirazione sempre espressa; l'Amministrazione Comunale per la disponibilità data, i soci e le Istituzioni sostenitrici e con un immenso abbraccio i musicanti, gli allievi, i coristi, il corpo docente e gli organi direttivi auspicando che la "Società Filarmonica Pisana" continui la sua presenza per servire Pisa con la Musica. Un prolungato applauso ha voluto sottolineare l'unanime condivisione di quanto era stato esposto.
Quindi è stato consegnato un ricordo al Sindaco, onorevole Marco Filippeschi, al Presidente del Consiglio Comunale, Ranieri del Torto, all'Asses-

sore Andrea Ferrante, al Presidente dell'Istituzione "Cavalieri di S. Stefano" (uno dei due Enti fondatori della Filarmonica Pisana) cav. Umberto Ascani, al Direttore generale della Fondazione Pisa dr. Donato Trenta, al rappresentante dell'Anbima Nazionale e Regionale nonché ai componenti il consiglio, ai maestri che si sono succeduti nel dirigere il Complesso Bandistico (Giovanni Cimino, Italo Lisi, Auro Maggini, Umberto Giampà, Patrizio Venturini, Lorenzo Bocci e l'attuale Polo Carosi), al direttore della Scuola di Musica prof. Carlo Franceschi, al maestro direttore del coro Giovanni del Vecchio, ai musicanti anziani e vari soci meritevoli.
Quindi il Sindaco ha portato il saluto della città, sottolineando l'importanza di quanto la "Società Filarmonica Pisana" ha fatto e realizzato in questi 250 anni e che senza dubbio merita l'attenzione, il sostegno ed il grazie di tutti i pisani. Ha assicurato che l'Amministrazione Comunale sarà sempre disponibile, sotto varie forme, a sostenere la continuità di questa benemerita Istituzione Musicale pisana affinché possa sempre onorare la città con la propria attività. A suggello dell'affettuosa stima e attenzione ha donato una apposita targa che sottolinea la gratitudine della città.
Nell'atrio del palazzo Comunale era stato predisposto il servizio filatelico temporaneo, per l'annullo celebrativo dell'evento, appositamente realizzato.

Robecco: commemorazione del 4 novembre

Il 4 novembre viene celebrato il giorno dell'unità nazionale e delle forze armate in ricordo dell'anniversario della vittoria e della fine della Prima Guerra Mondiale per l'Italia. Anche Robecco (MI) quest'anno ha voluto ricordare in questa data l'evento, con uno spettacolo svoltosi presso il Cineteatro Agorà dal titolo "Ricordando… la grande guerra". La sala gremita ha applaudito la corale polifonica "Luigi Sala", composta in questa occasione da sole voci maschili, accompagnata dal Corpo Musicale "S. Cecilia" di Robecco e dalle due voci narranti, Raffaele Tonetti e Luca Bettolini.
"Mi chiamo Cislaghi Luigi, nato il 15 marzo 1898, di Carlo e Rossetti Angela, residente a Casterno. Appartenente al 5° reggimento…" così si è aperta la serata che tramite le voci dei due attori, la musica e i canti ha narrato le vicende dei soldati e delle loro famiglie che, come protagonisti silenziosi, hanno vissuto in prima persona quegli anni di guerra, incertezza e dolore. Anche diversi giovani di Robecco e della zona parteciparono alla guerra ed il loro nome è stato ricordato. I due attori hanno narrato le voci dei soldati che hanno vissuto la separazione dai cari, la vita di trincea, il freddo, la fame, la morte ed infine la gioia per la conclusione della guerra. Vite semplici trasportate fra reticolati e gallerie sottoterra, momenti quotidiani in trincea hanno preso forma in questo spettacolo. Le storie intime dei vari soldati erano intervallate dai canti del coro con le loro melodie completavano le scene descritte dai due attori. "Il testamento del capitano", "La leggenda del Piave", "Sul ponte di Bassano", "Addio, padre e madre, addio" sono solo alcuni dei brani presentati con suggestione e trasporto dalla Corale, ottimamente preparata e diretta dai due maestri Massimiliano Fornaroli e Carlo Parmigiani. Uno dei momenti più toccanti è stata l'esecuzione da parte del coro del brano "Il signore delle cime", un brano composto in epoca moderna ma che ben rappresenta la sofferenza per la perdita in guerra e la preghiera per trovare senso alla tragedia. Al Corpo Musicale, diretto dal maestro Pietro Sala, il compito di accompagnare per due volte l'intera sala che ha intonato all'unisono l'Inno di Mameli. Quasi al termine dello spettacolo da un angolo del teatro un trombettista ha eseguito "Il silenzio" in memoria ai caduti della grande guerra. Lo spettacolo è stato molto suggestivo, per l'intrecciarsi delle storie narrate con la musica e con le immagini proiettate sullo sfondo del palco, raffiguranti i volti dei soldati, le trincee ed i documenti dell'epoca. Merito del successo anche le due giovani voci narranti che hanno saputo dare vita e corpo alle voci dei soldati. Al termine della serata Teresio Bighiani, presidente dell'associazione combattenti e reduci, e Fortunata Barni, sindaco di Robecco sul Naviglio, hanno premiato alcuni ex-combattenti e simpatizzanti dell'associazione. Nei discorsi di entrambi si è voluto sottolineare che la storia non va mai dimenticata e il sacrificio di molte persone ha portato alla libertà di una nazione. Le stesse labbra dei giovani bandisti e del pubblico che intonavano il canto del Piave, da sottofondo al coro, ne sono una dimostrazione.

Piobesi Torinese: lo storico gemellaggio continua

di Moira Cussigh

Il 4-5-6 settembre il Complesso Bandistico Venzonese e la Società Filarmonica Piobesina hanno aggiunto un altro tassello alla loro centenaria storia musicale.
Le due bande sono gemellate sin dal lontano 7 maggio 1977 a seguito dei tragici eventi del terremoto del Friuli quando la Filarmonica Piobesina fornì un sopporto determinante alla ripresa delle attività musicale della Banda di Venzone.
Durante il primo weekend settembrino, presso la cittadina di Piobesi Torinese (TO), ha avuto luogo il 21° incontro tra i due complessi bandistici ed i rispettivi gruppi di majorettes.
Il gemellaggio tra le due associazioni si è andato cementando negli anni, diventando un appuntamento fisso a cadenza biennale; nel 1997 si sono concretizzati anche i gemellaggi tra i Comuni di Venzone e Piobesi, come pure tra le Associazioni Donatori di Sangue e i gruppi Alpini.
Sono passati 38 anni dal primo incontro tra le due Bande ma ancora oggi il ricordo di quei tragici momenti è vivo e ben impresso nei cittadini venzonesi così come l'amicizia nata con gli abitanti di Piobesi Torinese. L'appuntamento biennale tra le associazioni è un avvenimento particolarmente sentito sia dai componenti più anziani, che hanno vissuto in prima persona e dato vita al gemellaggio tra le due bande, sia dalle nuove leve che entrano ora a far parte del Complesso Bandistico e della Società Filarmonica.
Il sincero sentimento di fratellanza è stato sottolineato, nei loro interventi, dai Presidenti delle due Bande, Cristiano Prelato e Lorenzo Cracogna unitamente al Sindaco della cittadina piemontese Fiorenzo Demichelis e dalla Rappresentante del Comune di Venzone Daniela Pascolo.
Il programma della "2 gironi in Piemonte" è stato molto intenso con un importante fattore comune: suonare insieme. Oltre 60 musicanti e 50 Majorettes si sono esibiti in un unico repertorio che ha rappresentato in modo molto concreto i sentimenti di amicizia instaurati tra le due bande; sentimenti corroborati dalla musica che "sempre unisce" gli animi umani.
Importanti anche i momenti conviviali che forniscono ulteriore linfa all'amicizia tra le persone.
Si può senz'altro affermare che il gemellaggio tra Piobesi e Venzone è un segno concreto di come, anche dalle peggiori disgrazie, può nascere un sentimento forte e duraturo.

Giornata del Suonatore a Valvasone (PN)

di Moira Cussigh

Domenica 21 giugno si è svolta la 3a edizione della Giornata del Suonatore a Valvasone, dove ha sede l'Anbima Provinciale di Pordenone. La manifestazione si svolge ogni 5 anni e la prima edizione è stata nel 2005 in occasione del 50° anniversario di fondazione dell'Anbima.

La "Giornata del Suonatore" vuole essere una giornata di festa dedicata a tutti i suonatori delle bande musicali. In questo tipo di disciplina – a differenza di quanto accade per esempio nel mondo dello sport – l'età non è un elemento discriminante: non vi è un limite temporale allo svolgimento di questa attività in quanto finché permane la passione per la musica si può continuare a suonare.

"Anzianità di servizio – spiega il presidente dell'Anbima Provinciale di Pordenone, Giuseppe Cesaratto – vuol anche dire attaccamento alla propria banda, senso di appartenenza radicato e anche valore da tramandare ai più giovani che si avvicinano alla musica e al mondo delle bande musicali".

Con queste premesse, si è voluto attribuire una benemerenza a tutti i suonatori che hanno raggiunto una determinata anzianità di sevizio in una o più bande nel corso del tempo. I traguardi oggetto di premiazione sono stati i 15, 25, 35 e 50 anni di anzianità dei membri dei complessi bandistici del pordenonese.

I suonatori si sono ritrovati presso l'ex convento dove si è composto il corteo con in testa i labari delle bande e da qui hanno sfilato fino a Piazza del Duomo, per partecipare alla Santa Messa.

Terminata la messa si è riformato il corteo per ritornare all'ex convento, dove dopo i saluti ufficiali del presidente dell'Anbima Provinciale di Pordenone, del Presidente Regionale Anbima Eugenio Boldarino, del membro della giunta Nazionale Anbima Gino Vallerugo e del Sindaco di Valvasone Arzene Markus Murmair, si è proceduto alla premiazione dei suonatori con la consegna degli attestati di benemerenza e delle medaglie ricordo.

I suonatori premiati con 15 anni di anzianità sono stati 48, 39 coloro che ne hanno accumulati 25 e 33 suonatori hanno tagliato il traguardo dei 35 anni. Meritevoli di citazione i 23 musicanti che hanno festeggiato 50 anni di matrimonio con la banda: Roberto Castellan della Filarmonica di Valvasone; Franco Rossetto, Celeste Bortolin, Giorgio Piccinin, Adriano Piccinin, Giuseppe Puiatti, Silvio Roman della Banda Musicale di Prata; Silvano Bidoli e Gino Vallerugo del Gruppo Musicale Medunese; Vanni Chiarotto della Filarmonica di Sesto al Reghena; Romeo Fasan, Bruno Del Ben, Domenico Russolo, Bruno Pasut, Lino Pivetta della Banda di Tiezzo 2003; Vincenzo Lelleri della Filarmonica Città di Pordenone; Giancarlo Olivo, Giuseppe Trevisan dell'Associazione Filarmonica Maniago; Ugo Brun, Pietro Giavedon, Lamberto De Santi, Pietro Cal, Giuseppe Amadio della Banda Musicale di Porcia.

L'opera lirica "Gesu" affascina il pubblico Caronnese

"E' finito il secondo atto, ora inizia il terzo, l'atto dove ognuno di noi è solista, non più il coro, non più l'orchestra, non più i cantanti, ma noi dobbiamo finire l'opera che abbiamo vissuto insieme, con la nostra vita, con le nostre azioni con i nostri gesti". Con queste parole Don Franco Santambrogio, nuovo parroco di Caronno Pertusella (VA), saluta i protagonisti dell'opera "Gesù" ed il numerosissimo pubblico presente all'evento musicale in suo onore. "Gesù", la nuova opera lirica del compositore Andrea Arnaboldi presentata per l'occasione al pubblico cittadino in prima assoluta.

Un'opera coinvolgente, emozionante, con picchi drammatici e attimi di profonda intimità. Un'opera semplice da capire, da ascoltare, da gustare. Un'opera che arriva subito al cuore, che mette a suo agio qualsiasi spettatore, dal cultore della musica lirica al neofita, dall'appassionato al semplice curioso. Il maestro Arnaboldi ha utilizzato, per ottenere questo risultato, lo stesso schema delle opere precedenti; un narratore che ci racconta la storia e i vari solisti ed il coro che sottolineano i momenti piu importanti. Un misto di teatro narrato e teatro cantato: anche i solisti raccontano parlando oltre che cantando. Una formula vincente apprezzata da un pubblico attento e partecipativo. Alla fine dell'opera un lungo applauso ha salutato Arnaboldi che per l'occasione è stato anche direttore d'orchestra e maestro concertatore. Bravi i vari interpreti Emanuele Corini, Andrea Luraschi, Valentina Colombo, Paolo Arnaboldi, Sonia Caputo e Federica Arnaboldi. Bellissime le scenografie e i costumi di Angelo Caldera. Efficace la regia di Claudia Banfi, nel ruolo anche di narratrice, e di Antonella Busnelli. Come sempre all'altezza delle aspettative il coro "Aurora" di Caronno Pertusella e l'orchestra sinfonica "L'estro poetico" nata dalla collaborazione tra l'Academy parade Band, il corpo musicale "Concordia Santa Cecilia", l'accademia musicale cittadina ed il coro "Aurora".

Un'opera che merita di essere vista ed ascoltata. Una bella esperienza che rimarrà un gradevolissimo ricordo nella memoria del pubblico cittadino.

Qualora qualcuno volesse ascoltare qualche passaggio dell'opera può andare su Youtube al canale: *https://www.youtube.com/user/arnab1964*

La banda porta Verdi nella Chiesa di San Giuseppe

di Veronique Angeletti

Sassoferrato (AN) – Le ricorrenze del 4 novembre hanno generato l'opportunità di visitare nella chiesa di San Giuseppe, fino al 27 novembre, una mostra che sintetizza il rapporto secolare che lega il grande Giuseppe Verdi al mondo popolare delle bande musicali.
Inaugurata domenica 8 novembre, in presenza del maestro Giampaolo Lazzari, Presidente Anbima, del dottor Mario Belati, titolare della omonima casa editrice e coordinatore dell'archivio storico "Tito Belati" e di Gaia Maschi Verdi, pronipote di Giuseppe Verdi, l'esposizione incrocia i 200 anni del compositore di Busseto e le musiche che hanno accompagnato, dopo il Risorgimento, i primi cinquanta anni dell'Unità d'Italia fino alla Prima Guerra Mondiale.
L'occasione per ricordare il ruolo di primario interesse svolto dalle Bande musicali per la divulgazione della musica e della cultura Italiana.
Il progetto mira a tracciare un percorso che racconti la presenza delle bande nella vita del Bel Paese anche attraverso i principali anniversari di interesse nazionale. L'opportunità per Sassoferrato di accogliere questa mostra è stata data da uno dei membri della banda musicale sentinate, il dott. Andrea Romiti, che essendo Segretario Nazionale dell'Associazione Nazionale delle Bande Musicali ha pilotato la mostra nel paese del Salvi.

In occasione dei festeggiamenti per i 200 anni dalla fondazione della ***Società Filarmonica di Busseto****, ufficialmente istituita il 12 Agosto 1816 e diretta per un periodo dal Maestro Giuseppe Verdi in persona, l'Associazione Bandistica Giuseppe Verdi", che trae le sue origini dalla Società Filarmonica e porta avanti la tradizione musicale bandistica a Busseto, indice il Primo Concorso Internazionale di Composizione "Città di Busseto". Il Concorso è aperto a compositori di ogni nazionalità e senza limiti di età. Ogni concorrente potrà partecipare anche con più di una composizione.*
Per informazioni
www.bandaverdibusseto.it/concorso/concorso.html

Ill.mo Presidente Nazionale Anbima Signor Lazzeri, e amico Giampaolo, mi perdoni l'ardire confidenziale, ma rispettoso, del termine, ma tale la considero. Ancora una volta, commosso e grato, assolvo con manifesta partecipazione al dovere - piacere - di ringraziarLa per l'encomiabile e ambitissima Sua disponibilità che Ella ha voluto riservarmi per l'omaggio in oggetto citato.

Voglio sottolineare che la Sua disponibilità ed "attenzione" nell'omaggiarmi con questo bellissimo libro, dopo averlo letto, chiamarlo "libro" è un modo superficiale e riduttivo. Quest'opera è da me ritenuta la "Bibbia" e "Sacra Scrittura" per tutti i Complessi Bandistici, e tale andrebbe considerata.

Non è solo un capitolo di Storia Musicale del grande Leonard Falcone... è l'aria che tutti i Complessi Bandistici hanno respirato e respirano. Poiché la storia incomincia dove finisce la memoria, questa che ho letto è stata come una conchiglia, che se poggiata all'orecchio ti racconta l'Oceano.

La lettura di questa "Bibbia" è piena di echi e risuona a lungo. E' un battito di cuore, un messaggio che viene dalla vita per la vita. Una Storia come quella di Leonard Falcone è più che un regalo, è un sogno di tenerezza la cui lettura mi ha accompagnato nelle mie notti insonni con questa felicissima... se pur nostalgica lettura. Lettura che mi ha sostenuto nel morale quale prezioso salvagente a noi Complessi Bandistici ormai "Naufraghi della Medusa" nel tempestoso Oceano delle Pubbliche Finanze, tra alterne vicende e consolidate congiunture siano esse Provinciali che Nazionali e Repubblicane!!

Quanto mi ha insegnato la lettura della Storia Musicale di Leonard ha maggiormente radicato in me la convinzione che la Banda non è solo musica per le Strade, le Piazze, nei Teatri o nelle Pubbliche Manifestazioni! E' un archivio Storico ed Umano di primo ordine. Storia che, con la lettura di questa magnifica "Bibbia" ed il nostro impegno, vogliamo continuare a ricordare ai giovani che non possiamo ridurci ad un popolo di vacanzieri instupiditi da un edonismo di massa debordante nel volgare, ma per dirla con l'antico Poeta e il ricordo di Leonard Falcone "l'antiguo valore dei musici italici, non è ancora morto!".

Caro amico Giampaolo, ancora una volta Le professo gratitudine e la saluto con il più profondo ossequio.

Vittorio Pagnottone
Vice Presidente Regionale e Presidente Provinciale
Anbima Liguria

COSA SENTE IL NOSTRO ORECCHIO?

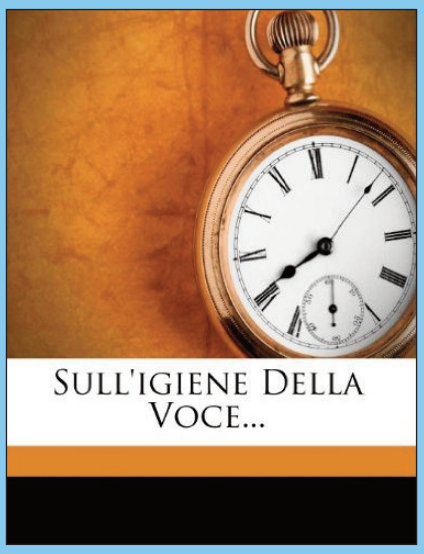
Acustica e Psicoacustica, un viaggio nell'affascinante mondo del suono.

Editore: Casa Musicale Eco
Autore: Andrea di Giovanni
Costo euro 16, pag. 110

Premetto che trattasi di un manuale non adatto ai profani. Gli argomenti trattati sono: le caratteristiche del suono, le grandezze fisico-acustiche, le proprietà del suono, i fenomeni connessi alla propagazione delle onde sonore, elementi di psicoacustica, acustica degli strumenti musicali, la classificazione occidentale degli strumenti, il pianoforte e le problematiche legate all'accordatura ecc.
Entra poi nello specifico anche sulle tecniche moderne quindi sulla compressione digitale e perceptual coding, la codifica PCM, panoramica sullo standard MPEG, il processo di codifica MP3, gli altri formati esistenti VQF-WAVE, AIFF, ATRAC3, i DVD, il super audio CD-SACD-DSD. Vanno aggiunti la percezione relazionale dei suoni, la spazializzazione dei suoni con l'audio ambientale, i sistemi di riproduzione, i formati surround su DVD col Dolby, il DTS, il THX. Molto interessante e con numerosi esempi e schemi. Ottimo per appassionati ed esperti nel settore.

Sull'igiene della voce...

Editore: Nabu Press
Autore: J.Galligo
Costo euro 14, pag. 60



Partendo la prima pagina con numerazione 252 e con una scrittura grafica particolare, sono andato a vedere in fondo ed ho scoperto che si tratta di uno stralcio di una pubblicazione dal titolo "Manuale della giurisprudenza dei Teatri" composto appunto in totale da circa 300 pagine. Il linguaggio usato l'ho trovato quantomeno strano e sicuramente non attuale anche se di riflesso simpatico e curioso. Il perché, nonostante non ci siano riferimenti sicuri, è che risulta scritto a fine 1800. Devo dire però di non averlo considerato una fregatura perché buona parte delle informazioni contenute sulla voce come organi di funzionamento e su come gestirla al meglio anche con consigli medici, su come devono comportarsi i cantanti ecc. non è del tutto superata, anzi molte cose sono valide anche nel nostro secolo.

Sono andati avanti

Pierluigi Gorla

Pierluigi Gorla, già imprenditore di successo, diventa Presidente della "Filarmonica Cittadina A. Volta 1890" di Como nel 1995, assumendo l'incarico con spirito aperto e costruttivo, come ha sempre dimostrato in qualsiasi attività abbia intrapreso.

La Filarmonica conosce in questi anni grandi successi ma anche qualche delusione. Da ricordare il memorabile concerto svolto al Teatro Sociale di Como in occasione della presentazione del "Rapporto Sviluppo Umano sull'Acqua e sul Cambio climatico".

Nel frattempo Pierluigi Gorla nel gennaio 2013 viene insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica a coronamento di una vita vissuta all'insegna dell'onestà e della generosità verso il prossimo.

Il 24 gennaio di quest'anno improvvisamente si spegne durante uno dei suoi numerosi viaggi in terre lontane che tanto amava.

Lascia il ricordo di un uomo buono, capace e benvoluto da tutti; sempre aperto alle novità e al futuro nel rispetto delle tradizioni.

VUOI VEDERE I TUOI ARTICOLI SU RISVEGLIO MUSICALE?

Tutti coloro che desiderano vedere pubblicati i propri articoli nel prossimo numero della rivista (Gennaio/Febbraio) dovranno far pervenire il materiale alla redazione entro - e non oltre - il 10 febbraio 2016 per consentire un'uscita puntuale della stessa. Quanto ricevuto successivamente verrà inserito ove ci fosse spazio o rimandato ai numeri successivi.

INVIARE IL MATERIALE PER EMAIL A: CAPOREDATTORE@ANBIMA.IT

RICORDIAMO CHE PER POTER ESSERE PUBBLICATI GLI ARTICOLI DOVRANNO ESSERE SEMPRE CORREDATI DI FOTO IN ALTA RISOLUZIONE ALLEGATE A PARTE

La Redazione

Val di Sole
AZIENDA TURISMO VAL DI SOLE

TRENTINO

CALDES

VAL DI SOLE - TRENTINO

18 - 19 GIUGNO 2016

musica e sapori
Arcadia

UN WEEKEND DI
FESTA E FOLKLORE

CON I **CONCERTI** DI **CORPI BANDISTICI**
PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA
E I **SAPORI** DELLA TRADIZIONE TRENTINA

ISCRIVI LA TUA BANDA AD ARCADIA 2016!

(soggiorno a tariffe agevolate e contributo per l'esibizione)

INFO e PRENOTAZIONI:

AZIENDA TURISMO VAL DI SOLE

tel. 0463 901280 • **marketing@valdisole.net** • **www.valdisole.net**